

2 **Scuole e aziende: una necessaria collaborazione pedagogica**
di Francesco Vanetta

2 **«La caotica Commedia», una fantastica esperienza di collaborazione teatrale**
di Mariantonietta Boo, Luisa Peduzzi, Danika Fiori e Maruska Ceresetti

6 **I vent'anni del Sistema bibliotecario ticinese**
a cura degli studenti del Master MAS-LIS

7 **Heidi e l'eredità di Hiroshige**
di Gaetano C. Frongillo

8 **“Aria di fiaba”**
di Fabrizio Badiali

11 **Accesso ai media, uso dei media e rendimento scolastico: primi risultati di un'indagine pilota in due classi di scuola elementare**
di Peter J. Schulz, Serena Quinto e Teresa Cafaro

14 **Sito miOriento, una piattaforma interattiva in sette passi quale supporto alla prima scelta formativa**
di Giovanna Lafranchi e Fabia Rossi

17 **Espoprofessioni, al via verso l'undicesima edizione**
di Rita Beltrami

18 **Fra i banchi della scuola primaria di Ilole (Tanzania)**
di Edy Zellweger

20 **Un percorso per lo studio della sintassi nella Scuola media**
di Alessandra Moretti

20 **La grammatica valenziale**
di Ugo Petrini e Nicola Selvitella

22 **Comunicati, informazioni e cronaca**

24 **L'opinione di...**
La civica tra necessità e illusione
di Orazio Martinetti

318

Periodico della Divisione della scuola

Anno XLII – Serie III

Novembre-Dicembre 2013

Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Foto TlPress/C.R.



«La caotica Commedia», una fantastica esperienza di collaborazione teatrale

di Mariantonietta Boo*, Luisa Peduzzi**, Danika Fiori** e Maruska Ceresetti**

Tutto è nato in seguito al sorprendente spettacolo teatrale «Folla sommersa» rappresentato alla SPAI di Biasca l'8 febbraio 2012, in cui curiosi personaggi con ombrelli e cappelli si aggiravano in uno spazio senza tempo. Sembrava di vedere il quadro di Magritte intitolato «Golconda», dove una schiera di uomini vestiti di nero in bombetta, cappotto e ombrello, se ne stanno magicamente sospesi tra il cielo e i palazzi di una città.

Gli attori dello spettacolo erano sette ragazzi delle scuole speciali di Biasca SPAI 4. ciclo e Bellinzona Liceo 4. ciclo, che, guidati dai due animatori del gruppo «Giullari di Gulliver», Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato, hanno saputo esprimere talenti nascosti e regalare al pubblico intense emozioni. Il laboratorio teatrale, organizzato in dieci incontri, ha permesso agli allievi di sviluppare l'espressività, la fantasia e la dimensione relazionale. Questa progressiva crescita personale è culminata in una rappresentazione ideata a partire dalle caratteristiche, dalle abilità e dalle proposte dei ragazzi e in collaborazione con loro, che sono diventati gli autentici protagonisti di un'avventura ricca di stimoli e soddisfazioni. I genitori e gli amici che hanno assistito allo spettacolo so-

no rimasti piacevolmente stupiti e dalla meraviglia è scaturita l'idea di una collaborazione tra la Scuola speciale e la Scuola media di Ambrì con l'obiettivo di valorizzare le capacità espressive degli allievi attraverso un'esperienza d'integrazione.

Poco più di un mese dopo, gli allievi delle scuole speciali hanno presentato il loro spettacolo ad Ambrì per gli allievi di prima media. L'esibizione è stata preceduta da un momento di gioco in cui i ragazzi hanno svolto insieme alcuni esercizi teatrali, attività che ha permesso di iniziare una conoscenza reciproca e una relazione di amicizia. L'incontro ha avuto un forte impatto emotivo sugli allievi di prima media, sia perché lo spettacolo era coinvolgente e suggestivo sia perché si sono trovati a confronto con la diversità e la disabilità. Impressioni, aspettative e timori sono stati fissati su dei post-it.

- «Il teatro è stato molto bello perché i ragazzi della scuola speciale sono riusciti ad assemblare tanti pezzi, fino a creare un'opera vera e propria. Spero di incontrarli ancora.» (Alessia)
- «I ragazzi che abbiamo incontrato sono simpatici e divertenti e abbiamo passato una bellissima giornata senza guardare le differenze tra di noi.» (Elisa)

- «Questi ragazzi sono diversi da noi dal di fuori, ma dentro sono uguali. Lo spettacolo, secondo me, rappresentava il movimento e un mondo diverso.»
- «Era uno spettacolo bellissimo e tutti i ragazzi erano divertentissimi!» (Diellezon)
- «Mi è piaciuta tutta la giornata perché ho capito che anche se i ragazzi hanno difficoltà in certe cose, in altre sono anche più bravi di noi; ho capito che anche loro, all'inizio, nel fare i giochi si sentivano a disagio, ma parlando insieme si ambientavano di più.» (Jodie)
- «È stato molto bello passare del tempo con ragazzi diversi e il teatro è stato magico!» (M.P.)
- «La giornata mi è piaciuta molto, soprattutto il teatro perché è stato emozionante! Non mi è piaciuto il gioco iniziale perché non conoscevo gli allievi.» (Margherita)
- «Oggi sono venuti i ragazzi della scuola speciale e abbiamo giocato con loro. Poi, nel pomeriggio, abbiamo visto il loro spettacolo che faceva molto ridere. All'inizio avevo un po' di paura, quando li ho visti, ma poi abbiamo iniziato a giocare e ci siamo dimenticati di tutto.» (Diana)

Scuole e aziende: una necessaria collaborazione pedagogica

di Francesco Vanetta*

La scuola media deve essere in grado di assicurare una solida formazione culturale, ma nel contempo deve fornire ai propri allievi gli strumenti appropriati per riflettere sull'orientamento dopo la scuola dell'obbligo. D'altra parte è riconosciuto come nel percorso scolastico ci siano dei momenti che esercitano una notevole influenza sul futuro formativo e occupazionale dei giovani. Uno di questi è sicuramente rappresen-

tato dal passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione postobbligatoria. In un sistema scolastico dove più del 90% dei giovani segue una formazione almeno fino al diciottesimo anno di età, la transizione uno - come viene definito questo passaggio - assume un ruolo spesso decisivo nell'ottica di concludere con successo una formazione nel secondario II. Ma quali sono gli approcci e le strategie da adottare sul piano pedagogico, didattico e organizzativo per preparare gli allievi ad operare delle scelte e ad affrontare questa transizione piuttosto complessa con le competenze necessarie?

Le trasformazioni osservate nel campo sociale, nel mondo del lavoro e nella formazione hanno obbligato la scuola media a rivedere e aggiornare la propria azione educativa in questo ambito.

Fin dalla sua istituzione la scuola media si è profilata come una scuola inclusiva, che accoglie tutti gli allievi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Ne consegue che, proprio per rispondere appieno al suo mandato, deve essere in grado di diversificare le proprie proposte in funzione delle tipologie degli allievi. Se pensiamo all'orientamento scolastico e professionale, soprattutto nel secondo biennio, occorre poter offrire percorsi ed esperienze differenziate in relazione agli interessi, alle capacità e alle attitudini degli allievi. Da una par-

- «Siamo tutti diversi e sono sicuro che tutti ci vergogniamo a esserlo. Ma loro hanno superato la vergogna e si sono esibiti per noi.» (M.M.)
- «A me è piaciuto il momento dei giochi perché ci si poteva mischiare e conoscere meglio.» (Dayana)
- «Oggi, secondo me, è stato un giorno speciale perché è stato bello incontrare ragazzi nuovi. Nei giochi del mattino, all'inizio ero un po' indecisa, ma ho subito capito che erano ragazzi che avevano bisogno di amicizia e di compagnia. Il teatro del pomeriggio è stato molto bello, fuori dal normale e originale. È stata una giornata in cui credo che tutti abbiano imparato qualcosa.» (Eleonora)
- «Oggi mi è piaciuto perché anche gli altri hanno capito che anche se si è diversi fuori, si può essere uguali dentro. E la gente può essere bella fuori e brutta dentro, o brutta fuori e bella dentro.» (Alex)



In giugno, i ragazzi delle scuole speciali si sono incontrati ancora una volta con i loro compagni di Ambrì per assistere alle rappresentazioni di fine anno degli allievi di prima e di quarta. Da questa esperienza di scambio reciproco è sorto il desiderio di continuare ad approfondire l'amicizia e, in segui-

to, si è deciso di realizzare un teatro insieme.

Così, nell'anno scolastico 2012-2013 ha preso forma un progetto di collaborazione teatrale tra tredici allievi delle scuole speciali di Giornico SM 3. ciclo e Biasca SPAI 4. ciclo e gli allievi di seconda di Ambrì, una cinquantina di ragazzi in tutto.

Il laboratorio teatrale integrato, gestito da Prisca e Antonello, si è rivelato una straordinaria avventura che, superate le molte difficoltà, ha dato grandi soddisfazioni, in un vivo coinvolgimento di animatori, allievi e insegnanti.

Il percorso è stato organizzato in dodici incontri di tre unità didattiche ciascuno, due rappresentazioni dello

te vi sono i corsi opzionali, i corsi attitudinali e base, dall'altra, per gli allievi che presentano difficoltà di apprendimento e/o di comportamento, la differenziazione curricolare e il case management formazione professionale.

A partire dal settembre 2013 ha preso avvio, in cinque istituti di scuola media, una nuova iniziativa denominata LIFT. Si tratta di un progetto sperimentale, destinato ai giovani di III e IV media, che si suppone potrebbero incontrare difficoltà nell'inserimento professionale. Va subito detto che si tratta di un progetto, già implementato in numerosi istituti scolastici nel resto della Svizzera, che ha dato risultati incoraggianti. L'obiettivo di LIFT è di avvicinare le scuole e le aziende, riconoscendo ai luoghi di lavoro un ruolo pedagogico e formativo già a livello di scuola media. Due sono gli assi portanti: la pratica in azienda e l'accompagnamento assicurato dalla scuola. Un ruolo centrale è svolto dall'inserimento per alcune ore settimanali (al di fuori dell'orario scolastico) nel mondo del lavoro. Attraverso questa esperienza concreta, evidentemente svolta in un'azienda partner del progetto, i giovani prendono coscienza di quali siano le esigenze di una realtà che richiede un'assunzione di responsabilità verso se stessi e verso gli altri e, parallelamente, del fatto che il loro impegno abbia un valore e venga preso seriamente in considerazione. Nel corso

dell'anno gli allievi completano la formazione seguendo i moduli di accompagnamento proposti nella loro sede scolastica, affidati ad un docente che si occuperà di seguirli anche nella "pratica professionale". Se da una parte il modello LIFT definisce alcuni principi base, dall'altra ogni realtà scolastica deve elaborare un progetto che tenga in debita considerazione le specificità del modello formativo, così che questa iniziativa si possa inserire in modo armonico nell'offerta educativa già esistente e nel contempo possa rispondere alle esigenze di una determinata tipologia di allievi. Per quanto riguarda il nostro Cantone va ancora aggiunto che il progetto è stato discusso e preparato da uno specifico gruppo nel quale erano rappresentati LIFT Svizzera, il mondo del lavoro e sindacale, l'Ufficio cantonale dell'orientamento scolastico e professionale, la formazione professionale e le scuole coinvolte nella sperimentazione. Questa modalità sicuramente originale e innovativa di preparare e definire il progetto ha consentito di costruire conoscenze e collaborazioni tra i vari partner così da rendere operativo un progressivo avvicinamento tra scuola e mondo del lavoro, un'interazione sicuramente in grado di assicurare spunti e occasioni per migliorare la formazione.

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio

«La caotica Commedia», una fantastica esperienza di collaborazione teatrale

spettacolo e un incontro conclusivo. L'attività si è svolta sul mezzogiorno, di regola settimanalmente, presso la Scuola media di Ambrì. Alle prime due unità didattiche partecipavano i ragazzi di Ambrì a gruppi di undici per un ciclo di quattro incontri e tutti i ragazzi di scuola speciale, mentre la terza unità didattica era dedicata solo agli allievi di scuola speciale.

Il progetto è iniziato a fine ottobre 2012 e ha portato a due rappresentazioni nel mese di marzo 2013: una pomeridiana rivolta agli allievi della Scuola media di Ambrì e ad alcune classi di scuola speciale; una serale per le famiglie, i parenti e gli amici.

Durante gli incontri settimanali si è creato uno spettacolo che non aveva un copione, ma che si è srotolato come un gomitolo: i registi, dopo aver osservato le predisposizioni dei ragazzi e accolto proposte e desideri, hanno messo insieme una trama, ideato delle scene, combinato gesti, parole e musiche, realizzando una straordinaria composizione che ha saputo valorizzare le capacità di ciascuno.

Il teatro, intitolato «La caotica commedia», s'ispirava al poema di Dante la *Divina commedia* ed era tutto un vagar di anime. La trama è molto semplice: un gruppo di amici decide di intraprendere un viaggio attraverso tre regni ultraterreni: l'Inferno, il Purgatorio

e il Paradiso. Gli avventurosi compagni incontrano dapprima le anime dei dannati che si strappano i capelli per la disperazione, poi le anime dei purganti costrette a scontare una pena pari ai peccati commessi nella vita e, da ultimo, le anime dei beati che si aggirano, leggere e felici, per il Paradiso.

La rappresentazione ha avuto luogo la sera del 21 marzo 2013 alla Scuola media di Ambrì. Poiché i ragazzi erano numerosi, la scena occupava più spazi in un movimento continuo tra platea e palco dove si alternavano diversi gruppi di attori. Il risultato è stato sorprendente: gli spettatori erano rapiti dal turbinio di quadri e divertiti dalle battute dei viaggiatori e delle anime vaganti.

Il pubblico, e in particolare i genitori, ha dimostrato grande entusiasmo. Lo spettacolo è piaciuto, l'esperienza è stata positiva e quasi quasi non si è vista la fatica – nascosta dietro l'euforia – di combinare orari, spostamenti, impegni, disagi e aspettative e di coordinare un gruppo così numeroso di allievi. In alcuni momenti pareva proprio di essere dentro «una selva oscura», tuttavia, per dirla con Dante, l'Amore «move il sole e le altre stelle»!

Ed è proprio la consapevolezza di essere riusciti a realizzare qualcosa che pareva impossibile e di aver ottenuto un risultato apprezzabile, che ha ac-

creciuto nei ragazzi la fiducia in se stessi, ha stimolato la voglia di impegnarsi in una relazione di amicizia e il desiderio di buttarsi in una nuova avventura.

Così nel mese di settembre 2013, dopo aver fatto un bilancio dell'attività svolta, docenti e allievi delle rispettive scuole si sono ritrovati per continuare il progetto.

Gli aspetti negativi dell'esperienza erano legati al gruppo numeroso di ragazzi che ha reso necessario organizzare la presenza degli allievi di Ambrì in tre gruppi di tredici allievi circa per soli quattro incontri consecutivi, riducendo le occasioni di scambio e di conoscenza. Inoltre la demotivazione e la poca collaborazione di alcuni ragazzi di scuola media hanno reso difficile, in alcuni momenti, lo svolgimento del lavoro.

Gli aspetti positivi hanno superato di gran lunga quelli negativi. Tutti i ragazzi di scuola media hanno fatto l'esperienza del diverso e sono entrati in contatto con l'handicap, in questo modo hanno potuto valutare se continuare l'esperienza; due classi diverse di scuola speciale hanno potuto lavorare insieme; nella presentazione dello spettacolo ogni ragazzo è stato valorizzato nelle sue competenze; è avvenuta un'evoluzione visibile di alcuni allievi di scuola speciale rispetto alla gestione delle proprie emozioni e alla capacità di esprimersi con il proprio corpo, che ha permesso loro di avere più fiducia in se stessi e di esibirsi con successo davanti a un pubblico; si è sviluppata una buona collaborazione tra i docenti della scuola speciale e i docenti e la direzione della scuola media; i due spettacoli hanno riscosso un grande successo, il pubblico folto ed entusiasta e i vari complimenti ricevuti sono stati un toccasana per l'autostima dei ragazzi; la grande professionalità e sensibilità dei registi Antonello e Prisca hanno permesso un lavoro piacevole e il raggiungimento dell'obiettivo; infine, il progetto ha permesso agli allievi di scuola media, ai docenti, alla direzione e alle famiglie di conoscere meglio la realtà della scuola speciale andando al di là delle proprie rappresentazioni.

Il nuovo percorso coinvolgerà quattordici allievi della Scuola media di Ambrì e diciassette ragazzi della Scuola spe-





ziale SPAI media e della Scuola media di Giornico. Poiché i ragazzi hanno espresso il desiderio di inventare una sceneggiatura e di fare i registi, si è cercata una soluzione che potesse rispondere alle loro aspettative.

In ottobre ha preso avvio il progetto «Ciak si gira!» condotto dall'esperto Vincenzo Totaro, in collaborazione con Antonio Universi (fotografia) e Teresa La Scala (sceneggiatura) che, durante incontri settimanali di 100 minuti, porterà alla realizzazione di un cortometraggio. Nella prima parte del corso i ragazzi indagheranno che cosa è il cinema (arte, spettacolo, intrattenimento, tecnologia, lavoro di squadra...) e, quindi, che cosa il cinema non è (teatro, lavoro solitario e individuale...); lavoreranno sulla sceneggiatura e, attraverso appositi esercizi, impareranno a dare informazioni allo spettatore na-

scondendole nell'intreccio; scopriranno le professioni del video e i tipi di inquadrature. Gli incontri da febbraio in poi saranno dedicati alla lettura collettiva della sceneggiatura, all'assegnazione delle parti e alle prime prove di recitazione cinematografica. Seguiranno la scelta delle *locations*, l'allestimento dei vari set e le prove tecniche. In tutti questi momenti gli allievi saranno sempre presenti e protagonisti delle scelte, in modo che ognuno possa, man mano, scoprire il ruolo che più gli si addice.

Le riprese effettive si svolgeranno prevalentemente nel mese di marzo. Qui termina il lavoro con i ragazzi e resta quello di Vincenzo Totaro per il montaggio, la creazione della colonna sonora e, infine, la realizzazione del cortometraggio in DVD. L'ultima fase prevede alcune tappe per la promozione

del DVD a cura della scuola: una *performance* spettacolare pubblica, con proiezione del film e la partecipazione del cortometraggio a festival, concorsi a tema e rassegne cinematografiche. L'impresa sembra ardua, ma l'entusiasmo è al massimo e con costanza e tenacia, uniti dalla spinta di realizzare qualcosa di bello insieme, giungeremo alla concretizzazione di questo favoloso progetto!

* Docente di istruzione religiosa presso la Scuola media di Ambri

** Docenti di Scuola speciale presso le scuole Biasca SPAI 4. ciclo e Giornico SM 3. ciclo

I vent'anni del Sistema bibliotecario ticinese

a cura degli studenti del Master MAS-LIS

Il Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) – voluto da Giuseppe Buffi e coordinato dal prof. Diego Erba e dal prof. Antonio Spadafora – festeggia quest'anno i suoi vent'anni. Si tratta di una realtà assai viva nel tessuto sociale ticinese con ben settantadue biblioteche, di cui quattro cantonali, che trova il suo fondamento nella Legge delle biblioteche del 1991 e nel Regolamento di applicazione del 1993.

In questi vent'anni molti sono stati gli sforzi per raggiungere una quota sempre più ampia di popolazione, cercando di ottimizzare le risorse umane ed economiche disponibili. Come afferma Michel Melot, uno dei massimi esperti sul mondo bibliotecario, «la biblioteca è una macchina per trasformare convinzione in conoscenza, la credulità in sapere. Ma la conoscenza non è data. Essa si costruisce e il bibliotecario è uno degli architetti di questo fragile edificio».

Ed è proprio per formare questi architetti del sapere che è stato organizzato un Master in Advanced Studies in Library and Information Science, promosso dal DECS e affidato per l'attuazione al Sbt e alla SUPSI.

Abbiamo rivolto alcune domande sul futuro del mondo delle biblioteche al direttore del Sbt, Gerardo Rigozzi, nonché direttore delle due biblioteche cantonali di Lugano e Mendrisio e responsabile del Master iniziato ad aprile 2013.

Quale considera una funzione indispensabile delle biblioteche?

Le biblioteche sono un'irrinunciabile infrastruttura democratica di servizi culturali minimi, in quanto consentono al cittadino di informarsi in un confronto con altri cittadini, altri documenti, altri formati. Il Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche esordisce ricordando come in una democrazia la biblioteca, in quanto via d'accesso locale alla conoscenza, costituisca una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza di giudizio e lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali.

Conoscere nuovi mezzi di trasmissione delle informazioni è il nuovo metro utilizzato per considerare una biblioteca pubblica al passo con i tempi?

Oltre alle normali funzioni legate al prestito di documenti, le biblioteche sono chiamate ad interpretare le esigenze della società e a rispondere alle sfide che si presentano: tecnologiche, sociali, culturali, ecc. In particolare esse devono radicarsi nel territorio e avere orari adeguati di apertura a seconda del contesto in cui operano. Le biblioteche devono poter esplicitare l'attività di mediazione culturale e di promozione alla lettura; fornire informazioni di alta qualità e servizi efficienti; offrire le novità editoriali del libro cartaceo e digitale. Complessivamente possiamo dire che le biblioteche hanno sempre più un ruolo di promozione della circolazione della conoscenza, mediante un lavoro di selezione e di aggiornamento.

Insieme al vecchio ma pur sempre fondamentale catalogo cartaceo, le nuove tecnologie si affiancano. Scenario fattibile e armonioso?

Le biblioteche sono chiamate in particolare a situarsi in rapporto alle moderne tecnologie e ai contenuti elettronici, nonché alle iniziative che puntano a modificare radicalmente gli scenari bibliotecari attraverso la creazione di biblioteche digitali. A livelli diversi, progetti come Gallica in Francia, Europea a livello

comunitario, DPLA (Digital Public Library of America) negli USA e altri ancora disegnano uno scenario nel quale si articola una nuova relazione tra pubblico e privato nella costruzione di un servizio pubblico. A tale fine, l'UNESCO, l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) e il Dipartimento federale dell'interno raccomandano l'inserimento nelle biblioteche pubbliche e nei servizi di documentazione di personale competente che disponga di tutte le qualifiche necessarie, culturali e professionali per affrontare nel migliore dei modi la complessità dell'attuale società dell'informazione.

Il Master iniziato ad aprile 2013 e che terminerà a gennaio 2015 è stato concepito proprio per adeguare la figura del bibliotecario?

Per far fronte alle nuove esigenze e in considerazione del fatto che per i prossimi anni si prevede un sensibile ricambio generazionale del personale bibliotecario e documentalista nelle varie biblioteche del sistema bibliotecario ticinese, nei servizi di documentazione, ma anche in taluni settori parapubblici e privati, il DECS, attraverso il Sistema bibliotecario ticinese, ha istituito presso la SUPSI un Master postuniversitario, riconosciuto a livello svizzero, di 60 crediti ECTS. Gli iscritti sono ventotto, tutti in possesso di un titolo universitario concluso.

Il Master, oltre ad affrontare le materie biblioteconomiche specifiche, si affianca e collabora con "Aria di fiaba" (rassegna di eventi, tra cui un concorso letterario), da oltre cinque anni, della Biblioteca cantonale di Lugano. Di che cosa si tratta esattamente?

Il Master prevede fra i suoi 17 moduli quello inerente alla realizzazione di un progetto, affidato a me e al dott. Luca Saltini. Il corso richiede in particolare di saper impostare e attuare, attraverso un'esperienza di lavoro individuale e di gruppo, un progetto complesso di attività culturale di una biblioteca. Gli allievi del Master si sono dovuti cimentare nell'ideazione e realizzazione di una mostra, di una pubblicazione e di un concorso nell'ambito della rassegna "Aria di fiaba", da alcuni anni realizzata dalla Biblioteca cantonale di Lugano in collaborazione con la Città di Lugano, la Società svizzera delle fiabe, la Dante Alighieri e altri enti.

L'organizzazione di questa attività richiede un impegno a vari livelli, non soltanto di tipo organizzativo, ma anche di coordinamento e interazione fra i vari gruppi di lavoro, nella valutazione delle proposte, nella gestione dei costi e dei tempi, nella creazione di una comunicazione comune, nei contatti con la stampa, nell'organizzazione delle singole serate ed infine nella curatela di una mostra.

Quale tema tratta quest'anno "Aria di fiaba"?

Il tema di quest'anno è la celebre Heidi, nata dalla penna di Johanna Spyri. L'opera della Spyri pubblicata nel 1880 con il titolo "Heidi's Lehr- und Wanderjahre" (Gli anni di scuola e di viaggio) – con l'aggiunta un anno dopo della seconda parte dal titolo "Heidi kann brauchen, was es gelernt hat" (Heidi fa uso di ciò che ha imparato) – costituisce un vero tassello non solo della letteratura per l'infanzia. Un'opera tradotta in molte lingue, adattata a contesti diversi e in diverse modalità espressive, che travalica i tempi ben oltre la storia attingendo alle profonde radici della tradizione umanistica svizzera, fino a diventare un mito che perdura nel tempo per forza espressiva e carica simbolica.

Attorno a questo tema e nel contesto della rassegna abbiamo organizzato quattro gruppi di lavoro che si sono suddivisi in sequenti compiti:

- L'organizzazione di un'esposizione inedita ("Un sentiero tra i monti. Viaggio alla scoperta di Heidi e di Johanna Spyri", che si terrà alla Biblioteca cantonale di Lugano tra l'11 dicembre 2013 e il 31 gennaio 2014), con materiali d'archivio ed oggetti più moderni, per la quale gli studenti coinvolti hanno lavorato dall'ideazione al reperimento del materiale, dallo studio del percorso espositivo all'allestimento anche multimediale.
- La curatela di un volume con una raccolta di saggi di esperti, intitolato "Heidi oltre la storia" (Biblioteca cantonale di Lugano, Lugano 2013).
- Un concorso letterario "Aria di Fiaba" per adulti e per i bambini delle Scuole elementari di Lugano. Gli studenti del Master hanno coordinato il coinvolgimento delle scuole sia come concorrenti, sia come giuria, gestendo i materiali per la giuria dei grandi lettori e provvedendo alle letture nelle classi e alla premiazione del concorso.
- Un gruppo che ha coordinato la programmazione, gli eventi e la comunicazione legata all'esposizione.

Non c'è dubbio nel definire Heidi più di un semplice racconto per bambini. Da molti punti di vista, l'eroina del racconto ambientato a Meienfeld, in Grigioni, è la figura più conosciuta della Svizzera all'estero. Il suo racconto si è sin dalla sua comparsa diffuso universalmente, grazie a numerosissime traduzioni, più di cinquanta, e più tardi, dozzine di trasposizioni cinematografiche, per finire con il disegno animato di Miyazaki.

Il motivo di questo successo è dato dal fatto che Heidi incarna perfettamente dei valori universali: un intimo e felice rapporto tra uomo e natura, la saggezza del vivere semplice lontano dalla città, ovvero sul sentiero che porta su per il Dörfli, dove, con il nonno e Peter, Heidi vive in una perfetta simbiosi con la montagna.

Figlia di un chirurgo, Johann Jakob Heusser, e di una poetessa, Meta Schweizer, Johanna Spyri (1827-1901) durante la sua vita conobbe molti dolori, tra cui la perdita, nello stesso anno, il 1884, del figlio Bernhard e di suo marito, John Bernard. Sin da giovane lettrice appassionata delle opere di Goethe, viveva a Zurigo frequentazioni culturali importanti come quella con Richard Wagner. La Spyri iniziò a scrivere tardi, a quarantaquattro anni, e ciò nonostante fu una prolifica scrittrice di letteratura dell'infanzia, di cui Heidi non fu che uno dei molti libri, senza dubbio il più conosciuto.

Heidi e l'eredità di Hiroshige

di Gaetano C. Frongillo*

Alps no sh jo Heidi (Heidi, la bambina delle Alpi) fa la sua prima apparizione in Italia nel 1978. La serie, costituita da cinquantadue episodi, prodotta dallo studio di animazione giapponese Zuiyo Eizo e dalla società tedesca Taurus Film nel 1974, con la regia di Takahata Isao e con i disegni di Miyazaki Hayao, premio Oscar e Leone d'Oro alla Carriera, può essere considerata come la capostipite del genere «Sekai meisaku gekij» (Teatro dei capolavori della letteratura mondiale).

Questo particolare genere si serve di testi letterari occidentali come fonti per la realizzazione di opere animate che presentano tratti prossimi al documentario, caratterizzati da un livello qualitativo superiore rispetto ad altre realizzazioni coeve e da un intento principalmente educativo. Oltre ad Heidi di Johanna Spyri, Takahata realizzò altre serie di questo genere, fra queste ricordiamo Marco (*Haha o tazunete sanzen ri*, 1976), tratto dal racconto *Dagli Appennini alle Ande*, contenuto in *Cuore* di Edmondo de Amicis e *Anna dai capelli rossi* (*Akage no Anne*, 1979) tratto dall'omonimo romanzo di Lucy Maud Montgomery.

Heidi segna anche l'inizio del cosiddetto "Anime boom" (1978-1984)¹ ovvero quel fenomeno di eccezionale sviluppo dell'industria dell'animazione commerciale giapponese reso possibile dal consenso di massa riscosso da questi prodotti fra adolescenti e giovani adulti².

Il boom interessò anche l'Europa grazie ad alcune società televisive che co-produssero o sponsorizzarono diverse serie animate vicine al gusto europeo (o, come già detto, tratte da classici della letteratura occidentale)³. Questa (rinnovata) intesa ha, in realtà, origini remote e si lega strettamente all'attenzione che l'Europa, fin dalla metà del XIX secolo, in seguito alla riapertura dei contatti commerciali fra il Giappone e l'Occidente, ha avuto nei confronti della cultura visiva nipponica (veicolata naturalmente anche da interessi economici) e in particolare verso l'*ukiyo-e* (immagini del mondo fluttuante). L'*ukiyo-e* è un genere di stampa artistico impostosi ad Edo (l'odierna Tokyo) fra il XVII e il XX secolo, ed è considerato il precursore diretto dei manga⁴.

“Aria di fiaba”

di Fabrizio Badiali*

Aria di fiaba è un concorso di scrittura organizzato dalla Biblioteca cantonale di Lugano in collaborazione con l'Istituto scolastico comunale di Lugano, il Dicastero Giovani ed Eventi della Città e la Società svizzera delle fiabe. L'obiettivo principale è valorizzare la narrativa per l'infanzia in un'area, quella della Svizzera italiana e dell'Italia del Nord, nella quale tale genere non occupa ancora il posto che merita. Questa interessante iniziativa, divenuta oramai una tradizione, è arrivata alla quinta edizione e, a partire dal secondo anno, ha intensificato il suo impatto sul territorio grazie al coinvolgimento della scuola. La manifestazione si avvale anche del contributo degli studenti partecipanti al Master of Advanced Studies SUPSI in Library and Information Science (MAS-LIS). Il concorso è strutturato in due sezioni:

- Concorso *Aria di fiaba per adulti*
- Concorso *Aria di fiaba per bambini*

La sezione *Aria di fiaba per adulti* è un concorso riservato ad autori che hanno almeno diciotto anni compiuti, l'opera presentata deve essere inedita e scritta

pensando ai bambini della scuola elementare (SE), alla loro intelligenza e sensibilità, al loro linguaggio e al loro mondo. La scelta dei migliori testi tra quelli che pervengono alla Biblioteca cantonale viene effettuata da una giuria che seleziona tre racconti meritevoli. Da qui in poi inizia il coinvolgimento dei bambini e il loro contributo diventa fondamentale. Nelle varie sedi scolastiche si organizzano dei gruppi di ascolto formati da allievi della scuola dell'infanzia (SI), del 1° e del 2° ciclo della SE che frequentano l'Istituto scolastico comunale. I bambini ascoltano le tre fiabe scelte dalla giuria e attraverso i loro voti stabiliscono la graduatoria finale. Per i bambini questo rovesciamento di ruolo, da valutati a valutatori, è un momento altamente coinvolgente e formativo: incredibile quanto ascoltino con attenzione i racconti proposti per affrontare con estrema serietà il compito di giudicare gli scritti degli adulti. Da questa esperienza molti allievi, e i loro maestri, ripartono con una rinnovata motivazione verso nuo-



vi percorsi di lettura e di scrittura. Per l'edizione del 2013 sono stati organizzati 22 momenti di ascolto distribuiti in 12 sedi scolastiche, ai quali parteciperanno 35 classi, con il coinvolgimento di oltre 600 allievi.

La sezione *Aria di fiaba per bambini* intende favorire e incrementare i percor-

Heidi e l'eredità di Hiroshige

Sotto un profilo squisitamente artistico, l'*ukiyo-e* (giunto in Olanda tramite la Compagnia delle Indie, e poi diffusosi in tutta Europa grazie a collezionisti, scrittori e critici d'arte) ha costituito una notevole risorsa di spunti visivi per gli artisti europei e fu un genere artistico prolifico e di grande successo nello stesso Giappone, questo sia per la qualità delle opere, sia perché le tecniche di stampa ne consentivano la produzione di massa a basso prezzo⁵. Da Edouard Manet a James Whistler, da Edgar Degas a Vincent Van Gogh, tutti gli artisti da metà Ottocento guardarono e presero spunto dalle novità formali e compositive proposte da questo mondo lontano. L'influenza del Giappone fu un fenomeno vasto (il cosiddetto *Japonisme*) capace di arrivare sino all'inizio del secolo scorso e penetrare le arti applicate nel movimento Art Nouveau.

L'emergente classe borghese del Giappone ritrovava in tali stampe «l'espressione artistica di quella quotidianità di cui era protagonista»⁶.

I temi principali di questa forma d'arte erano la vita dei quartieri urbani, attori, cortigiane, lottatori di sumo e paesaggi naturali ripresi con quelli che oggi sarebbero coraggiosi tagli fotografici (se non addirittura cinematografici) di grande intensità e originalità. La sua origine è quindi strettamente legata all'urbanizzazione (Edo, capitale amministrativa del Paese, contava già circa un milione e mezzo di

abitanti intorno agli anni Trenta del XIX secolo) e la sua funzione era prettamente illustrativa per opere letterarie, cartoline ricordo, poster per il teatro e pubblicitari.

Funzionale al discorso legato all'origine dei manga è la figura di Hokusai Katsushika (1760-1849), forse il più noto artista dell'*ukiyo-e*, considerato dai più come il “padre dei manga” poiché lui stesso ne conio il termine per indicare i suoi schizzi o “immagini bizzarre”⁷. I suoi manga erano dei volumetti didattici per artisti dilettanti che raffiguravano animali e persone e hanno influenzato sia gli illustratori giapponesi del XIX secolo, sia i moderni *mangaka*⁸.

Ai fini della nostra trattazione è tuttavia più utile riferirsi a un altro “gigante” dell'*ukiyo-e*, ovvero Hiroshige Utagawa (1797-1858) che fece della natura il suo principale oggetto artistico⁹ e rappresentò l'uomo (in essa inserito) nella sua quotidianità, in una sorta di dialettica fra finito e infinito, contemplando la natura in modo quasi religioso¹⁰. Le stampe di Hiroshige furono un eccellente veicolo comunicativo «per la forza della suggestione visiva, per le alte tirature e i grandi numeri di immagini e perché raggiungevano strati sempre più larghi della popolazione.

Diffondevano vedute ovunque, in quanto per gran parte dei casi esse circolavano come strumenti per il ricordo»¹¹. Hiroshige si basava sia su «riprese dal vero», spostandosi da un capo all'altro del Paese, raccogliendo schizzi e appunti

si di narrazione e di scrittura degli allievi della SI e della SE. Per facilitare il compito dei docenti e degli allievi viene fornito del prezioso materiale, curato da Pia Todorovic Redaelli: annotazioni sulla struttura della fiaba che prendono spunto dal testo dell'autorevole studioso svizzero Max Lüthi *La fiaba popolare europea*. Quest'anno alcuni studenti del MAS-LIS hanno partecipato ai collegi docenti estivi e, per lanciare al meglio la quinta edizione, hanno proposto "Il creafiaba": un interessante materiale didattico in grado di guidare i bambini nella stesura di un testo. Da settembre a novembre i bambini – individualmente, a coppie, a gruppi o per classe – sono impegnati nello scrivere un racconto fiabesco e i lavori realizzati dagli scrittori in erba verranno valorizzati attraverso diverse modalità. Ad esempio, in occasione della giornata di premiazione, gli allievi e i maestri saranno invitati a visitare la Biblioteca e lì le loro fiabe verranno lette dalla suadente voce di Cristina Zamboni. Dopo aver trascorso il pranzo in

comune, i bambini avranno la possibilità di assistere ad uno spettacolo di animazione teatrale.

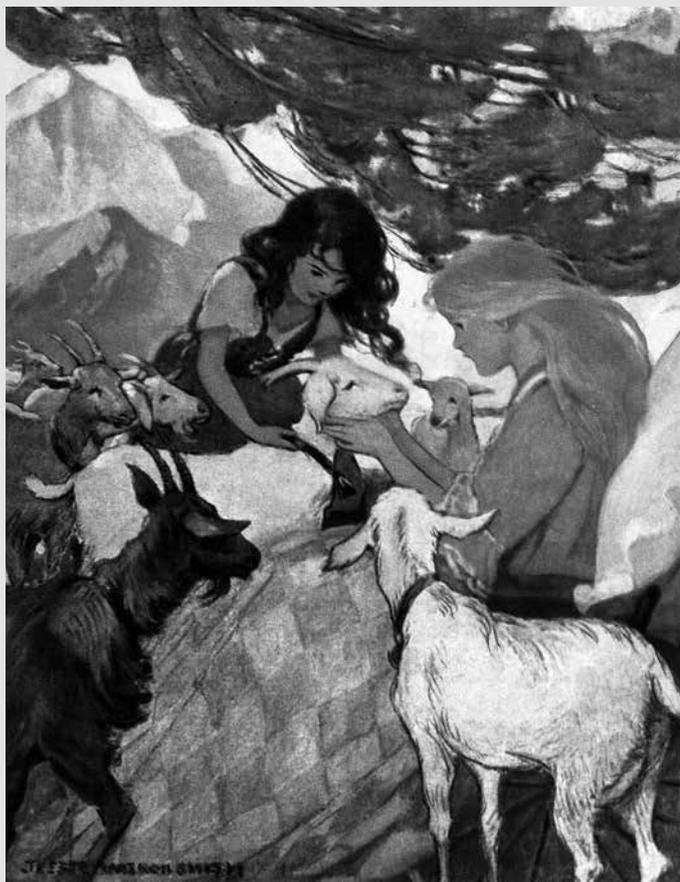
Oltre al lavoro di stesura del testo, i bambini sono invitati ad illustrare i loro racconti attraverso disegni, fotografie, collage o altre forme grafico-pittoriche. Questi lavori saranno esposti presso il centro Maghetti durante il periodo natalizio: scritti ed immagini saranno poi raccolti in una pubblicazione curata dall'Istituto scolastico. Grazie soprattutto a queste formidabili motivazioni i risultati degli scorsi anni sono stati sorprendenti.

Dal lato formale i bambini hanno presentato lavori ortograficamente corretti, sintatticamente curati e lessicalmente forbiti, ma soprattutto i loro testi hanno esibito capacità di impareggiabili narratori. Liberi di esprimersi, di lasciar spazio alla loro smisurata fantasia, ci hanno raccontato di folletti, fatine, cavalieri, orchi, vecchiette, rannocchie, streghe, pipistrelli e di molti altri fantastici personaggi impegnati in avventure attraverso boschi incan-

tati, dentro castelli dalle porte scricchiolanti, in piccole, umili casine, in variopinti giardini, in fondo a grotte buie e profonde. Sono così nate fiabe viola, rosa, gialle, blu, ocra, magenta, lilla e argento, rosse, verdi, marroni, bianche e anche nere. Ma il nero non sempre è il colore della tristezza...

Durante le scorse edizioni del concorso, personalmente, ho parecchio apprezzato le fiabe nate dalla collaborazione tra i bambini della SI e della SE: ai più piccoli toccava il compito di inventare e narrare storie straordinarie mentre gli allievi della SE traducevano in forma scritta, fermavano sulla carta, le parabole dei loro compagni. Questa è senz'altro una propositiva forma di armonizzazione che favorisce la conoscenza reciproca tra i due ordini delle scuole comunali.

Come ogni concorso che si rispetti anche *Aria di fiaba per bambini* ha avuto e avrà dei vincitori. La scelta dei tre migliori testi viene quest'anno effettuata dagli studenti del MAS-LIS, in collaborazione con la direzione delle scuole, e



rielaborati successivamente, sia su guide locali per ricostruire realisticamente le immagini dei luoghi da lui visitati, generando un paesaggio «nuovo e coinvolgente» contribuendo così a una «maggior consapevolezza nazionale unitaria»¹² in una sorta di «richiamo nostalgico» della natura utile a una borghesia già fortemente urbanizzata e avviata verso una pesante industrializzazione.

Colpisce, in tutto ciò, l'analogia (sia nei procedimenti, sia nei contenuti) con la *Heidi* di Takahata che, insieme a Miyazaki, si era recato in Svizzera (proprio a Maienfeld) per eseguire schizzi, ricerche, fotografie e tutte le registrazioni audio necessarie a riprodurre realisticamente il Paese di Heidi. La formula del disegno animato è per Takahata il medium migliore per rappresentare il rapporto uomo-natura¹³: «I fiori possono essere resi nel dettaglio, in immagini estremamente ravvicinate. Heidi sorpresa alla vista di una cavalletta, può sdraiarsi nell'erba e studiarla accuratamente»¹⁴ come contemplando un *Kami*. In questo modo Takahata si riaggancia alla lezione estetica e spirituale di Hiroshige, e inserisce nella sua opera nuovi elementi e personaggi come il san bernardo Nebbia, l'uccellino Cip, rappresentando le montagne, gli animali (fra questi il maestoso stambecco: «Re delle montagne») e il «Grande abete» come fossero manifestazioni divine con le quali Heidi parla ed è in totale armonia¹⁵.

le classi vincitrici si divideranno la lauta cifra di circa duemila franchi. Però i bambini non riceveranno moneta sonante: per volere della direzione scolastica questi soldi verranno trasformati in occasioni speciali, in offerte formative quali giornate tra i boschi, in buoni per l'acquisto di libri o in altro ancora.

Mi piace molto poter terminare questo intervento raccontando la bella storia di una bambina molto speciale, Sofia, arrivata qualche anno fa nel mio Istituto scolastico accompagnata da una valutazione insufficiente in italiano, da una timidezza smisurata, da uno sguardo dolce e da un'educazione squisita e apprezzata, siccome merce assai rara. Quando entravo nella sua classe per seguire le attività di creazione delle storie, stava quasi sempre come discosta, in un angolo, senza intervenire granché nelle discussioni... poi, come successe al brutto anatroccolo, grazie forse alla motivazione ricevuta dal concorso, ma sicuramente grazie al sapiente la-

voro del suo maestro, Sofia si trasformò in uno splendido cigno. E si aggiudicò il concorso “Aria di fiaba”.

La stella

C'era una volta una stella brillante nel cielo blu. Quella stella era l'unica al mondo, tutti volevano prenderla e tenerla per diventare ricchi. L'imperatore decise di fare un patto con i suoi sudditi: chi fosse riuscito a prendere quella stella e gliela avesse portata sarebbe stato premiato con un grande tesoro. Allora, tutti assieme, decisero di costruire una gigantesca scala sulla quale solo uno di loro sarebbe potuto salire. Così fu scelto un ragazzo che salì sulla scala: afferrò la stella per prenderla ma... la stella si spaccò in miliardi di pezzettini che si sparsero per il mondo. Quella stella purtroppo si spense, ma l'intero mondo da quella notte conserva ancora i piccoli pezzi da ammirare nel cielo.

La fiaba di Sofia, facendo capo ai soldi del premio ricevuto, è poi stata messa in scena da una compagnia teatrale e

lo spettacolo è stato offerto a tutti i bambini della sua scuola. La compagnia teatrale ha chiesto alla piccola erede di Andersen di poter inserire il suo racconto nel loro cartellone stagionale. Credo proprio che l'autostima della bambina, oltre a quella del maestro e del direttore, ne abbia tratto grande giovamento.

Buona fiaba a tutti.

* Direttore dell'Istituto scolastico di Lugano Zona Monte San Salvatore

Heidi e l'eredità di Hiroshige

Non stupisce quindi come il romanzo della Spyri (scritto nel pieno della seconda rivoluzione industriale) sia utile a Takahata per rappresentare il rapporto ideale «uomo-natura»¹⁶ contrapposto a quello deleterio «uomo-città» e quanto la sua rappresentazione di Heidi sia divenuta una vera e propria icona sulla scorta della lezione di Hiroshige.

In quest'ottica, la poesia di commiato di Hiroshige assume un connotato decisamente anticipatorio:

*Lascio il mio pennello in Azuma [Edo],
vado in viaggio nella Terra d'Occidente [il paradiso buddhista]
per visitarvi le località famose.*

* Collaboratore scientifico presso la SUPSI

Note

1 M. Pellitteri, *L'anime boom in Occidente. Il primo periodo di successo dell'animazione commerciale giapponese in Europa e in America. 1978-1984*, in G. Tavassi, *Storia dell'animazione giapponese*. Autori, arte, industria, successo dal 1917 a oggi, Latina 2012, pp. 145-154.

2 Prodotti ai quali si accompagna tuttora un notevole merchandising.

3 Per amor di precisione va detto che precedentemente, dal 1969 al 1978, le serie per ragazzi prodotte dalla Zuiyo (poi Nippon Animation) erano sponsorizzate dal produttore giapponese di bevande Calpis ed erano anche note come «Calpis kodomo gekij» (Il teatro per bambini della Calpis). Questa sponsorizzazione cessò nel 1978. Si veda: G. Tavassi, *Storia dell'animazione...*, cit., p. 117.

4 «Alcuni autori iniziano il discorso sull'animazione giapponese partendo dagli ema-

kimono («immagini arrotolate»), rotoli di carta illustrati di derivazione cinese comparsi in Giappone nel X secolo, lunghi fino a una quindicina di metri, in cui i disegni, visibili srotolando la carta da destra a sinistra per 50-60 centimetri alla volta, presentano in successione anche diverse prospettive e punti di vista in una stessa scena, come in una sorta di lontano antenato dello storyboard; oppure prendono le mosse dal *kamishibai* («teatro di carta»), una sorta di cantastorie illustrato del XII secolo, considerato il progenitore del manga e, quindi, dell'anime, anello di congiunzione tra questi e l'illustrazione ukiyo-e». Si veda: G. Tavassi, *Storia dell'animazione...*, cit., p. 45.

5 Pare qui evidente l'analogia con i moderni anime e manga.

6 <http://www.komixjam.it/origini-del-manga-dallukiyo-e-a-naruto-passando-per-hokusai> (visitato il 04.08.2013).

7 <http://sakuramagazine.com/manga-hokusai-e-le-origini-del-fumetto-giapponese> (visitato il 15.08.2013)

8 Va detto che fra le fonti ispiratrici dei *mangaka* moderni vi sono anche le produzioni di Walt Disney.

9 A esemplificazione dell'influenza di Hiroshige sull'arte europea, ricordo, una fra tutte, l'opera di Vincent Van Gogh *Le prunier en fleurs* (1887), copia dalla stampa *Kamata no umezono* (*Giardino di pruni a Kamata*, 1857) di Hiroshige.

10 Riguardo al rapporto natura-religione è utile ricordare i fondamenti dello shintoismo che prevedono l'adorazione dei *Kami*, ovvero divinità naturali, spiriti guardiani di un luogo particolare oppure rappresentati da uno specifico oggetto o evento naturale.

11 G. C. Calza, *Hiroshige. Il maestro della natura*, Skira, Ginevra-Milano 2009, p. 22.

12 Ivi, p. 29.

13 Risolvendo così il problema dei costi legati a una produzione filmica dal vero (attori-bambini, location realistiche e conseguenti spostamenti *in loco* della troupe, l'avvicinarsi delle stagioni, il tempo e i costi necessari per rappresentarle adeguatamente).

14 P. Dollinger, *Heidi rinasce in Giappone, in Heidi. Un mito della montagna*, a cura di A. Audisio e G. Valperga, pp. 95-100.

15 Nonostante nell'anime di Takahata siano esclusi gli elementi cristiani (molto presenti nel romanzo della Spyri) non si può fare a meno di paragonare la Heidi dell'anime a San Francesco.

16 Si tratta di un tema per lui importante, come evidenzia il corpus delle sue opere.

Accesso ai media, uso dei media e rendimento scolastico: primi risultati di un'indagine pilota in due classi di scuola elementare

di Peter J. Schulz*, Serena Quinto** e Teresa Cafaro***

Introduzione

I media contemporanei, in particolare i media elettronici, sono spesso incolpati per le difficoltà che gli alunni riscontrano a scuola. Vengono addotte differenti argomentazioni per spiegare l'effetto del consumo mediatico sul rendimento scolastico. In particolare si sospetta che il consumo mediatico riduca la soglia di attenzione di bambini e adolescenti. A partire da dicembre 2012, nell'ambito di una tesi di Bachelor dell'Università della Svizzera italiana, l'Istituto di Comunicazione Sanitaria ha condotto uno studio pilota, volto a verificare l'esistenza di una possibile relazione tra l'utilizzo dei media ed il rendimento scolastico. L'indagine ha coinvolto un gruppo di allievi (42 in totale) di quarta e quinta elementare a cui è stato sottoposto un questionario precedentemente testato su un campione di bambini della medesima età. In particolare, lo studio aveva come obiettivo quello di comprendere meglio le modalità d'uso dei media da parte degli alunni e come il

consumo mediatico possa essere spiegato tramite fattori quali le scelte educative dei genitori, la struttura familiare e l'integrazione sociale. Si è indagato inoltre l'impatto dell'uso dei mezzi di comunicazione e dell'accessibilità dei media sul rendimento scolastico. La figura 1 dà una visione d'insieme del modello e delle rispettive relazioni investigate.

Metodologia

Nello specifico i dati sono stati raccolti come descritto di seguito: tramite un questionario scritto, agli allievi sono state poste domande in merito alla disponibilità mediatica in casa, al consumo mediatico, alle regole e alle tradizioni familiari nei confronti dell'uso mediatico, all'immagine di sé e al ruolo delle aspettative, al loro rapporto con la scuola e con i propri compagni di classe e amici. In un questionario parallelo, ai genitori sono state rivolte domande sul consumo mediatico dei propri figli per verificare l'attendibilità delle risposte fornite dagli allievi.

Per quanto riguarda il rendimento scolastico, si è presa in esame la valutazione scolastica degli allievi al termine del primo semestre (gennaio 2013). In particolare sono state considerate otto discipline: italiano, matematica, francese, ambiente, attività creative, educazione fisica e musicale.

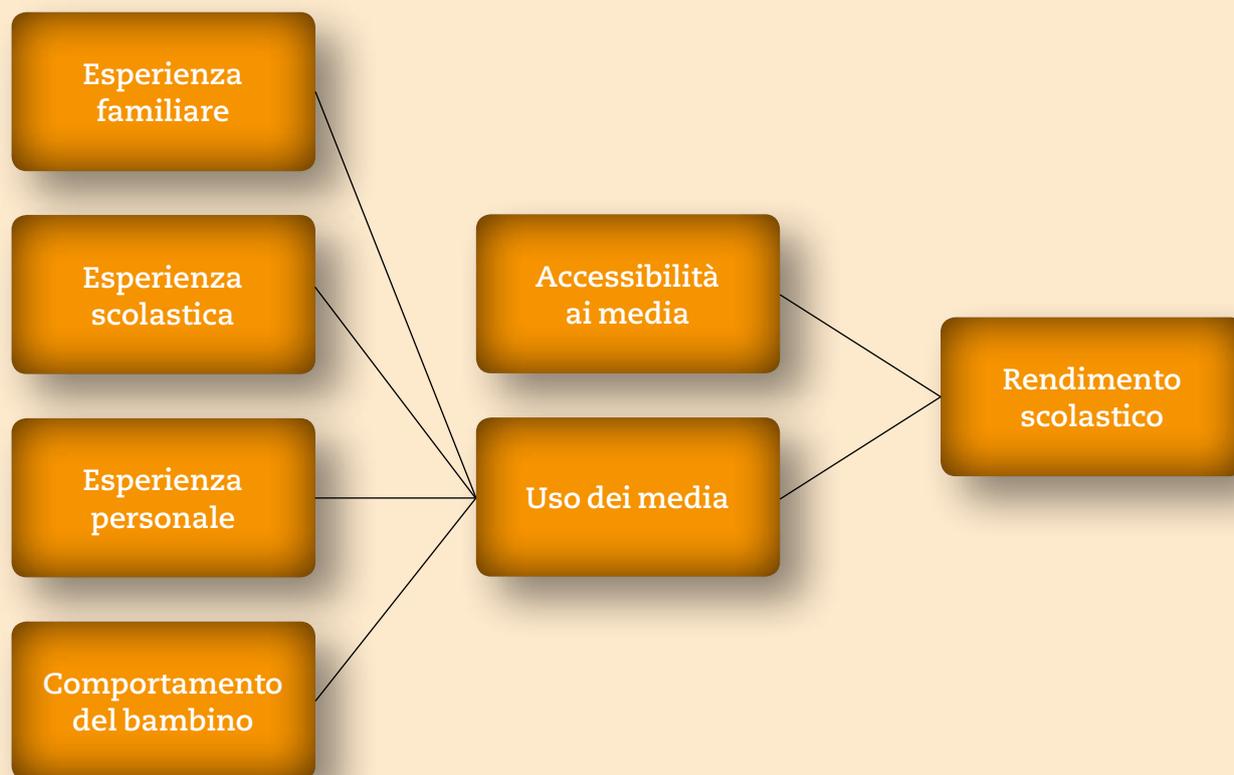
Risultati preliminari

Sebbene il campione in esame (42 alunni) sia relativamente piccolo e, quindi, non sempre permetta di ottenere delle correlazioni che siano significative a livello statistico, i primi risultati dello studio consentono comunque di evidenziare alcune possibili relazioni tra le diverse componenti del modello. Queste verranno delineate nei paragrafi seguenti.

Disponibilità dei mezzi di comunicazione e correlazione con il rendimento scolastico

Tutti gli alunni (N=42) hanno affermato di avere a disposizione nella propria abitazione un televisore, un computer

Figura 1: Condizioni antecedenti considerate per quanto riguarda l'uso mediatico



Accesso ai media, uso dei media e rendimento scolastico: primi risultati di un'indagine pilota in due classi di scuola elementare

e di fruire dell'accesso ad internet. Inoltre, nella maggior parte delle unità domestiche è presente anche un lettore DVD.

Lo studio ha evidenziato che la maggior parte (88%) degli allievi possiede una stanza propria, mentre gli altri la condividono con un fratello o una sorella. Il 41% ha dichiarato di poter accedere ad internet dalla propria stanza, dove, nel 31% dei casi, è presente anche un computer. Inoltre, il 20% dei partecipanti ha riferito di possedere un lettore DVD in camera, mentre il 18% di possedere un televisore. Dalle analisi sembra che possedere una console sia piuttosto diffuso tra i bambini di 9 e 10 anni, benché di regola essi non siano autorizzati a tenerla in camera. Questo implica un controllo da parte dei genitori per quanto ne riguarda l'utilizzo. Circa la metà degli alunni (51%) possiede un telefono cellulare proprio. Dallo studio è risultato che aver accesso a questi mezzi di comunicazione gioca un ruolo soprattutto se questi ultimi si trovano nella stanza del bambino. In base ai dati raccolti, gli alunni che hanno a disposizione nella propria camera questi mezzi di comunicazione sembrano ottenere – nella maggior parte dei casi – un rendimento scolastico più basso rispetto a chi non li possiede. Tuttavia, nessuna delle differenze raggiunge un livello di significatività statistica.

Intensità dell'uso dei media e correlazione con il rendimento scolastico

Gli allievi sono stati invitati ad indicare quanto tempo al giorno trascorrono normalmente guardando la televisione, giocando con i videogiochi, leggendo libri e navigando su internet sia nei giorni scolastici, sia durante il fine settimana. Per poter avere un quadro di riferimento generale, abbiamo chiesto loro anche di quantificare il tempo passato in compagnia dei propri amici. Ugualmente i genitori sono stati invitati a rispondere alle medesime domande. In questo modo è stato possibile confrontare le risposte e ottenere così dati più attendibili, dato che la quantificazione precisa del tempo da parte dei bambini rappresentava una valutazione delicata.

I dati mostrano (cfr. Figura 2) come gli alunni trascorrono quasi due ore (in media 1.45 ore) con gli amici durante la settimana. Per quanto riguarda la televisione ci si attesta su mezz'ora al giorno, mentre gli allievi dedicano tra i 30 ed i 45 minuti alla lettura di libri, all'uso di videogiochi e alla fruizione di internet. Tuttavia questo quadro sembra subire un cambiamento rilevante se si prende in esame il fine settimana: qui il tempo trascorso a guardare la televisione tende ad aumentare a dispetto del tempo passato con i coetanei. Anche per quanto riguarda le altre attività mediatiche si è evidenziata in ge-

nerale una tendenza ad un utilizzo maggiore durante il fine settimana.

Confrontando questi dati con le osservazioni dei genitori, possiamo rilevare che questi ultimi sembrano molto informati sul tempo che i figli trascorrono guardando la televisione. Invece, sembrano sottovalutare il tempo passato dai ragazzi a giocare con i videogiochi (durante il fine settimana) così come l'utilizzo di internet (sia durante i giorni scolastici sia durante il fine settimana). Ricapitolando, possiamo affermare quindi che il confronto tra l'autopercezione dei bambini e le stime dei genitori indica con chiarezza che i genitori sono a conoscenza del tempo che i propri figli trascorrono guardando la televisione, tuttavia non conoscono la reale portata dell'utilizzo di internet.

Inoltre, i risultati suggeriscono che un buon rendimento scolastico è associato positivamente con il tempo dedicato alla lettura nel fine settimana e con il tempo trascorso su internet. Al contrario, uno scarso rendimento scolastico sembra essere imputato a un massiccio consumo televisivo e di videogiochi (stima dei genitori). I genitori credono che un buon rendimento scolastico dei figli sia correlato con un minor tempo d'utilizzo televisivo nel fine settimana e questo li rende sensibili alle abitudini televisive riguardanti i propri figli. Infine, il tempo trascorso con gli amici sembra non influire sulle prestazioni scolastiche.

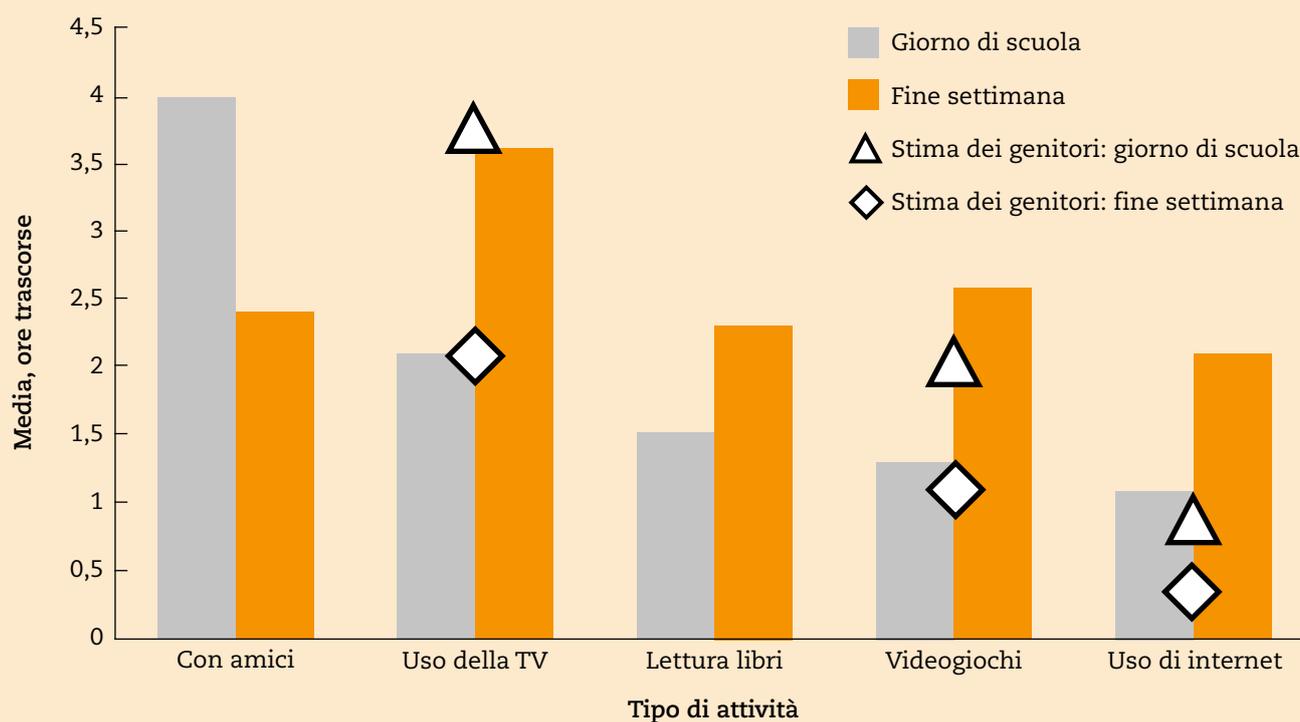
Esperienza familiare: regolamentazione della televisione, uso di internet e videogiochi

La fruizione della televisione nel fine settimana viene descritta dai bambini prettamente come occasione per stare in famiglia. Dallo studio sembra che la scarsa regolamentazione dell'esposizione televisiva da parte dei genitori sia associata ad un rendimento scolastico più basso. In particolare si è evidenziato come più la famiglia è permissiva in questo senso, più il rendimento scolastico dell'allievo sarà scarso. Per quanto riguarda internet sembra che l'accompagnamento da parte dei genitori nell'uso di internet si tradurrebbe in un maggior controllo e quindi in un minor utilizzo. Infine, se si prende in esame la regolamentazione dell'utilizzo di videogiochi, non sembrano emergere correlazioni si-



Foto: TTPress/S.G.

Figura 2: Tempo trascorso per le diverse attività confrontando l'autovalutazione dei bambini e l'osservazione dei genitori



gnificative, sebbene sembri esserci un impatto sulla qualità dei giochi scelti dal bambino. Non sono state individuate correlazioni significative per la regolamentazione del consumo dei media né rispetto alla durata del gioco, né per il rendimento scolastico.

Comportamento deviante

Nell'ultima parte del questionario si è chiesto ai bambini se si fossero lasciati andare a comportamenti problematici come fumare, assumere alcol, bullismo o ferimento di altre persone, furto ed altri atti di vandalismo. Ad eccezione dell'assunzione di alcolici e di guardare contenuti brutali o inappropriati in video o sul cellulare, non sono stati riscontrati altri comportamenti problematici da parte di quasi tutti gli intervistati. Si può notare, inoltre, che i ragazzi che tendono ad assumere più frequentemente alcolici e a presentare altri comportamenti problematici sono coloro che trascorrono più tempo giocando con i videogiochi durante il fine settimana.

Conclusioni e possibili linee di ricerca future

Possiamo sintetizzare tramite le seguenti affermazioni quanto emerso dallo studio pilota:

- La presenza dei media nelle camere dei bambini sembra esercitare

un effetto (sebbene il piccolo campione non ci permetta di provare una correlazione significativa a livello statistico) sul rendimento scolastico. I media ai quali prestare particolare attenzione in questo senso sono i videogiochi e il computer.

- I genitori sembrano sottovalutare il tempo che i figli trascorrono, soprattutto nel fine settimana, con videogiochi e su Internet, mentre l'osservazione da parte dei genitori del tempo trascorso davanti alla televisione coincide con l'autopercezione dei bambini.
- L'utilizzo dei media aumenta durante il fine settimana, in particolare per quanto riguarda la televisione.
- L'uso dei videogiochi e della televisione sembra essere legato ad un rendimento scolastico più basso; mentre dedicarsi alla lettura e navigare su Internet sembrerebbero favorire un miglioramento dei voti.
- In alcuni casi, si è evidenziato come i genitori sostengano l'esistenza di norme e regolamenti dei quali i loro figli sembrano non essere a conoscenza.
- Le norme familiari possono potenzialmente limitare l'utilizzo mediatico, ma è più sorprendente notare come queste norme influiscano maggiormente sul rendimento scolastico dei figli.

In conclusione, in base ai risultati preliminari ottenuti dal presente progetto pilota, si vorrebbe implementare uno studio a lungo termine. L'obiettivo è quello di tracciare l'impatto del consumo mediatico e di Internet sul rendimento scolastico in uno stesso gruppo di bambini/adolescenti, osservandoli durante la loro crescita. L'inizio dello studio è previsto per gennaio 2014 e si propone di seguire gli allievi nei 6 anni successivi (dalla 4^a elementare alla 4^a media), comprendendo un campione totale di 1400 alunni. I genitori degli allievi saranno intervistati tre volte nell'arco del progetto (2014, 2016 e 2019).

* Professore ordinario e Direttore dell'IHC (USI)

** Studentessa presso l'USI

*** Collaboratrice presso l'USI

Sito miOriento, una piattaforma interattiva in sette passi quale supporto alla prima scelta formativa

di Giovanna Lafranconi* e Fabia Rossi**

La fine della scuola media è un periodo costituito da grandi cambiamenti per gli/le allievi/e. Tra le diverse decisioni e scelte da compiere, l'elaborazione del proprio futuro formativo necessita senza dubbio di una profonda riflessione a proposito di se stessi e il mondo formativo nonché delle professioni. Ecco che, con lo scopo di facilitare tale transizione, il CSFO (Centro svizzero di servizio per la formazione professionale, universitario e di carriera, con sede a Berna) ha concepito e sviluppato miOriento – in tedesco, francese e italiano –, una piattaforma interattiva consultabile sul sito orientamento.ch. Nel corso dell'anno 2012/13 Giovanna Lafranconi, orientatrice scolastica e professionale e Fabia Rossi, studentessa in Psicologia dell'Orientamento scolastico e professionale all'Università di Losanna, hanno rivisto completamente la versione in lingua italiana, intervenendo sulle espressioni utilizzate e adattando diversi passaggi alla realtà ticinese, senza però cambiarne la struttura, che deve rimanere la stessa sul piano nazionale.

Questo strumento, suddiviso in sette passi da compiere progressivamente durante gli ultimi due anni di scolarità obbligatoria e composto da numerosi esercizi interattivi, si propone di accompagnare e sostenere gli/le allievi/e nella preparazione della propria *prima scelta formativa*. I primi tre passi, che andrebbero svolti piuttosto durante il terzo anno di scuola media, permettono ai/alle giovani di riflettere sui propri interessi, le proprie caratteristiche personali e le proprie abilità e allo stesso tempo di imparare ad informarsi sull'attuale mondo delle professioni e delle formazioni. Durante gli ultimi tre passi, gli/le alunni/e sono piuttosto incoraggiati/e a definire un progetto formativo concreto grazie a numerosi consigli su come effettuare degli stage d'orientamento, come ricercare un posto di tirocinio o iscriversi ad una scuola. Questo cammino, se svolto gradualmente, dovrebbe permettere agli/alle allievi/e di raggiungere un importante traguardo: l'inizio di un futuro formativo maggiormente consapevole poiché forte di una preparazione sul lun-

go periodo, e di conseguenza meno esposto a cedere nel tempo di fronte alle difficoltà.

Tuttavia questo programma non è da considerare un orientamento *fai da te*, ma va pensato come una strumentazione complementare all'intervento dell'orientatore/trice in ogni istituto di scuola media. L'efficacia di un percorso orientativo si iscrive sempre in una dinamica dialogica. Nel concreto ciò significa che l'allievo può svolgere gli esercizi, salvarli sul sito nella rubrica *Diario di bordo* (ogni esercizio può essere rifatto in qualsiasi momento) e/o stamparli e portarli in sede di consulenza orientativa, in modo che i risultati ottenuti possano essere discussi, valutati con il professionista, senza escludere la presenza del genitore in questi momenti. L'orientatore/trice stesso/a potrebbe dare come compito lo svolgimento di uno o più esercizi, da portare poi al colloquio per un approfondimento ai fini dell'elaborazione della prima scelta formativa.

Ognuno dei sette capitoli include una scheda informativa per i docenti, poiché tale dispositivo può essere utilizzato anche in classe, inoltre vengono suggeriti ulteriori esercizi da svolgere in gruppo. Tutti gli esercizi potrebbero essere svolti con il gruppo classe e poi discussi per alimentare il confronto e la discussione con i compagni in merito ad esempio al tempo libero, agli interessi, alla conoscenza di sé e delle professioni, alle esperienze di stage, senza però chinarsi sulla scelta del singolo, compito assolto in sede dall'orientatore/trice nelle cui consulenze si approfondiscono i progetti personali di ogni allievo.

Per potere accedere a miOriento (come allievo, orientatore, docente, genitore) è necessaria un'iscrizione, bisogna dunque connettersi al sito orientamento.ch e aprire le seguenti pagine: scelta professionale → miOriento, la scelta formativa in sette passi → nel riquadro accesso inserire un proprio indirizzo mail → inserire una propria password.

Foto: TI/Press/B.C.





Foto TIPress/G.P.

Tesi di laurea sul tema dell'indecisione rispetto alla scelta formativa/professionale

Come scritto in precedenza la prima traduzione in italiano di miOriento non sembrava adattarsi alla realtà della scuola media ticinese, caratterizzata da alcune peculiarità e deroghe se confrontata ad altri cantoni. La revisione di questa guida alla scelta formativa ha comportato per Fabia Rossi anche la realizzazione della sua tesi di laurea sul fenomeno dell'“indecisione rispetto alla scelta formativa/professionale”¹. In effetti, occupandosi delle modifiche di miOriento, Fabia Rossi ha pensato di testarne l'efficacia effettuando un paragone tra alcuni estratti di questa piattaforma interattiva e un altro questionario di tipo narrativo, “La mia Storia Professionale” (MSP), elaborato dal ricercatore statunitense Mark Savickas. Se confrontati, questi strumenti presentano delle caratteristiche molto diverse tra loro: miOriento è costituito da checklist e documenti da compilare online, mentre “La mia Storia Professionale” propone l'elaborazione di brevi redazioni su di sé, sui propri interessi, gusti o aspetti della personalità. Lo scopo principale della ricerca era di rispondere alla seguente domanda: “uno di questi due metodi potrebbe sostenere in modo migliore gli allievi confrontati a difficoltà d'in-

decisione rispetto alla scelta formativa/professionale?”. Per fare ciò, Fabia Rossi ha avuto l'occasione di incontrare e sottoporre diversi test a 346 allievi di terza media delle sedi di Barbengo, Giubiasco e Pregassona.

Durante un primo incontro, tutti gli allievi hanno dapprima completato un questionario che valutava il loro livello d'indecisione; in più, agli allievi delle scuole medie di Barbengo e Pregassona sono stati proposti rispettivamente degli esercizi estratti dal primo passo di miOriento e alcune parti del questionario MSP. A distanza di una settimana, tutti gli alunni sono stati nuovamente sottoposti allo stesso questionario d'indecisione, per stabilire eventuali cambiamenti o miglioramenti.

Le analisi statistiche dei risultati hanno permesso alla studentessa di constatare che i ragazzi ai quali erano stati somministrati degli esercizi del questionario MSP di Savickas presentavano un livello di “mancanza di preparazione per iniziare un percorso di scelta formativa” nettamente più basso del resto del campionario. In effetti, l'MSP è uno strumento che invita gli allievi a scrivere su se stessi e a ripercorrere il proprio passato. Questi esercizi per-

mettono quindi agli allievi di prepararsi a dover intraprendere un percorso, iniziando ad approfondire la conoscenza di sé e delle loro preferenze professionali.

In modo generale, le analisi approfondite dei dati hanno permesso di osservare che il livello d'indecisione degli allievi diminuisce tra la prima e la seconda somministrazione in modo simile per i due questionari: non si può dunque concludere che uno sia più efficace dell'altro, ma è certo che il dover chinarsi su se stessi e sull'offerta formativa fa lievitare il grado di consapevolezza del percorso che i giovani devono intraprendere.

*Orientatrice scolastica e professionale

**Neolaureata in psicologia dell'orientamento scolastico e professionale, Università di Losanna

Nota

¹ Titolo della ricerca: «L'indécision vocationnelle et le phénomène de l'acculturation: comparaison de deux méthodes d'aide au choix scolaire ou professionnel chez les jeunes adolescents en fin de scolarité obligatoire».

atelier

CARAN D'ACHE[®]

SWISS MADE



Petra Silvant

grafica illustratrice

Studmattenweg 26, 2532 Magglingen BE
tel/fax 032 322 04 61, mobile 079 607 80 68
petra.silvant@carandache.com

Svizzera francese / Ticino



Peter Egli

grafico illustratore

Wülflingerstrasse 307, 8408 Winterthur ZH
tel 052 222 14 44, mobile 078 769 06 97
peter.egli@carandache.com

Svizzera tedesca



Wolfgang Kauer

docente

Zürcherstrasse 41, 8400 Winterthur ZH
tel 022 869 01 01, mobile 078 745 45 66
wolfgang.kauer@carandache.com

Svizzera tedesca

I corsi di disegno e di pittura “Caran d’Ache atelier” vertono principalmente su delle tecniche di utilizzo originali e inedite. Sono concepiti secondo principi pedagogici e didattici. Offriamo la nostra consulenza ai docenti di tutti i livelli scolastici con nuove proposte per le loro lezioni di attività creative.

I nostri corsi sono gratuiti: Caran d’Ache assume i costi per l’animazione e il materiale. Lavoriamo prevalentemente con i prodotti della nostra marca. La nostra formazione continua è riconosciuta ufficialmente dalle autorità cantonali. Un corso di mezza giornata dura tre ore e tratta un solo tema a scelta.

Espoprofessioni, al via verso l'undicesima edizione

di Rita Beltrami*

Questo è l'anno di Espoprofessioni e dal 24 al 29 marzo 2014 si terrà l'undicesima edizione, che vede parecchie novità al suo interno, a cominciare dalla sua immagine completamente rivista. Il target di riferimento è quello dei giovani, per cui pur avendo la mostra un'attrattiva anche per i genitori e per gli adulti interessati a percorsi di qualifica, riqualifica e perfezionamento, il grande pubblico è composto da allievi di scuola media e da coloro che sono alla ricerca di nuovi percorsi professionali del secondario II o del terziario.

Per questa edizione abbiamo voluto un'immagine vicina ai giovani sulla quale sviluppare una strategia di comunicazione che prevede il restyling del sito, una pagina in facebook e anche la possibilità di vedere in streaming alcuni eventi della manifestazione.

Altra novità il coinvolgimento della Conferenza cantonale dei genitori con la quale l'Ufficio dell'orientamento sta collaborando, per individuare dei momenti formativi e di visita che porteranno i genitori a meglio conoscere l'offerta formativa del territorio, grazie a un approfondimento della conoscenza delle professioni in vetrina a Espoprofessioni. Per la scuola media il comitato di organizzazione ha sviluppato vari interventi per favorire la scoperta e meglio interagire con le professioni presenti alla mostra.

Grazie al sostegno finanziario di ESI / Elettricità svizzera italiana, tutte le classi che parteciperanno a Espoprofessioni riceveranno una maglietta con una dicitura sulla quale ora non vogliamo dire nulla: a marzo la sorpresa sarà svelata. Gli allievi con questa maglietta gireranno presso i vari stand e saranno coinvolti in piccole attività dimostrative sulle professioni, vincendo delle etichette colorate e autocollanti che potranno essere appiccicate sulla maglietta.

Contiamo in questo modo di coinvolgere i giovani affinché sfruttino appieno questa manifestazione per scoprire le professioni esposte e quali sono le attività che contraddistinguono i vari mestieri e le differenziano nel contempo. Le magliette saranno consegnate ai docenti che accompagnano le classi. Con questa iniziativa si spera di migliorare il coinvolgimento dei giovani durante la visita alla mostra, ma è anche importante preparare la partecipazione, pertanto il Comitato di organizzazione di Espoprofessioni lancia un concorso per le classi seconde e terze medie.

Le classi che parteciperanno al concorso dovranno scegliere un oggetto o un luogo, fotografarlo e poi elencare quali sono le professioni che hanno permesso la sua realizzazione, scegliendo fra le professioni presenti a Espoprofessioni. La fotografia dell'oggetto o del luogo scelto dovrà essere incollata su un foglio e attorno andranno scritte le professioni che ne hanno permesso la realizzazione, con una breve spiegazione di come vi hanno partecipato.

I lavori delle classi dovranno essere consegnati al momento della visita a Espoprofessioni: le classi che avranno saputo trovare e meglio giustificare le professioni, parteciperanno al concorso che vede in palio sei premi da 500.- franchi offerti da Banca Stato.

A gennaio le scuole riceveranno le nuove locandine, su cui verranno illustrate tali iniziative; le sedi potranno quest'anno iscriversi alla visita attraverso un formulario on-line. Espoprofessioni si tiene ogni due anni in primavera, il consiglio che il Comitato di organizzazione si sente di dare al-



le scuole medie è quello di cogliere appieno questa opportunità offerta e favorire la visita delle classi terze e seconde, nell'ottica già portata avanti dal programma di Educazione alle scelte, che è quello di favorire e attivare la scoperta delle professioni nei giovani, perché, per dirla con le parole di un allievo di prima media intervistato su questo nuovo programma, "per scegliere bisogna conoscere, più si conosce e più scelte si hanno".

Non si esclude certo la visita di allievi di quarta media ma per loro la valenza è diversa, perché a marzo le scelte sono, se non consolidate, già in fase di progettazione e realizzazione: venire a Espoprofessioni può servire a quei giovani che devono sviluppare dei contatti per concretizzare un posto di tirocinio o che sono ancora indecisi su quale apprendistato intraprendere.

Espoprofessioni merita una visita, attenta e curiosa.

** Presidente del Comitato di organizzazione di Espoprofessioni, Direttrice dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale*

Fra i banchi della scuola primaria di Ilole (Tanzania)

di Edy Zellweger*

Partito con un gruppo di amici alla scoperta della Tanzania, con l'obiettivo di apportare il nostro aiuto alla costruzione di una scuola per docenti di scuola dell'infanzia nei pressi di Iringa, mi sono ritrovato a passare del tempo fra i colleghi della scuola primaria di Ilole e di alcuni paesi "vicini". Dopo aver firmato il registro delle presenze e aver salutato il direttore dell'istituto, circa 400 allievi e 7 sezioni, con una media di 50-60 ragazzi per classe, ho avuto modo di assistere a diverse lezioni, da quella di ambiente (prima geografia e poi scienze) nel settimo livello ai primi accenni di apprendimento della scritto-lettura nel primo livello.

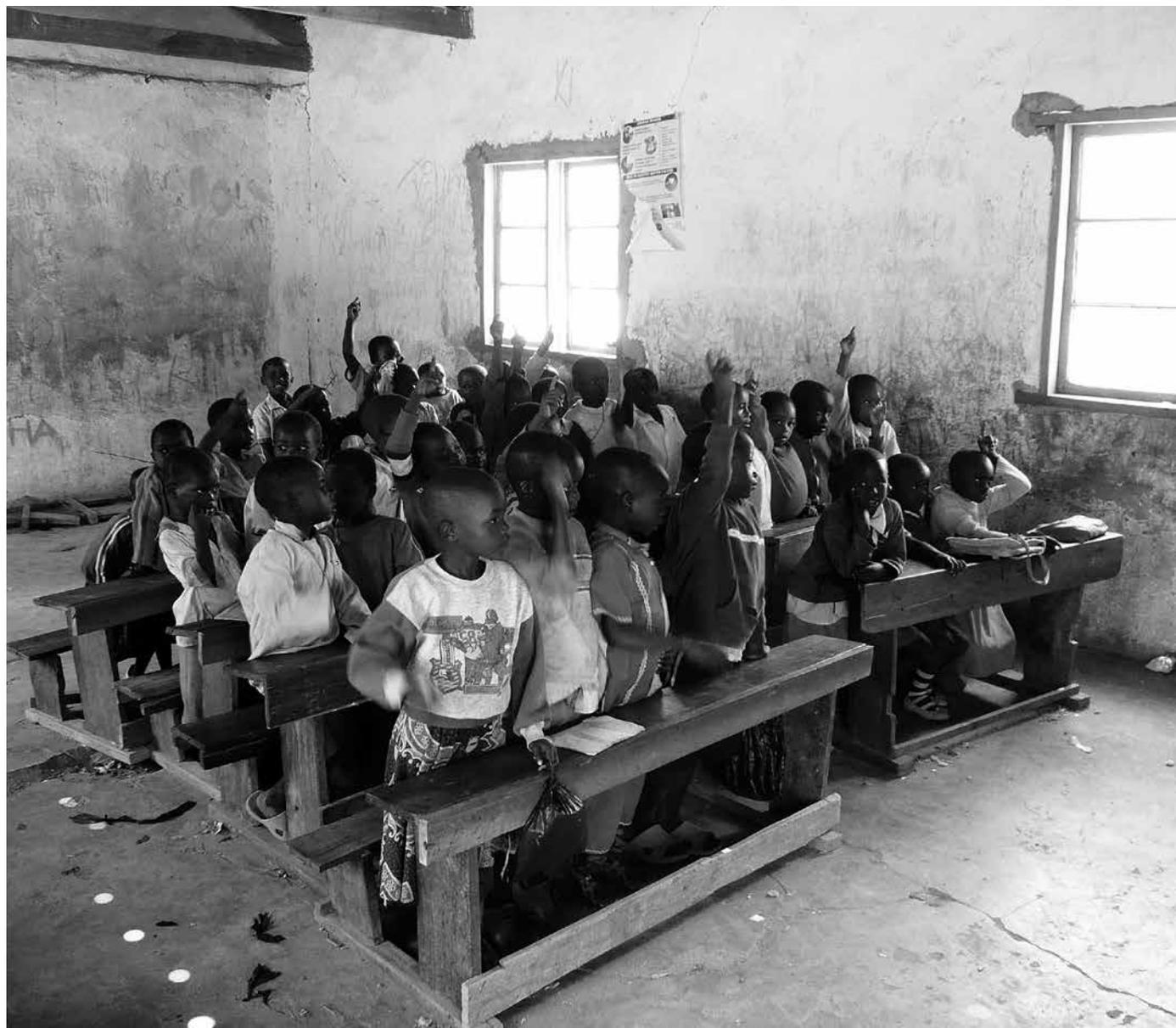
Difficile stabilire l'età dei ragazzi e delle ragazze presenti nei diversi livelli: pensando al primo livello, in classe erano presenti bambini di 4-5 anni, che ascoltavano soltanto le lezioni, ma anche bambini di 7-8 anni che iniziavano a scrivere. Nessun campanello d'inizio, se non un battito di legno contro un cerchione di una ruota appesa ad un albero, che fungeva da campanello d'entrata e d'uscita dalle lezioni. I maestri, specializzati nelle diverse discipline (modello scuola media delle nostre latitudini), raggruppati in aula, in momenti diversi si recano nelle classi, i bambini si alzano in piedi, salutano e rimangono in piedi fintanto che il docente non dice loro di sedersi. A questo punto inizia la lezione. Il docente ci presenta agli allievi, per i grandi in lingua inglese, per i piccoli in Swahili. Ecco di nuovo che i ragazzi si alzano in piedi e salutano cordialmente lasciandoci quasi imbarazzati da cotanta reverenza. Alcuni di loro si sono spostati dai banchi in fondo all'aula per lasciare a noi il posto e si sono posizionati accanto ad altri compagni. Andiamo a sederci. Scombusso un po' gli schemi e mi siedo vicino a loro. Ecco che alcuni mormorii iniziano a farsi sentire, come logico che sia. Inutile il paragone che mi sobbalza alla mente in un istante: i miei allievi in Ticino avrebbero fatto la stessa cosa. Discretamente cerco di abbassarmi per non impedire la visuale agli allievi dietro di me, prendo un foglio e inizio a scrivere appunti, come uno di loro; mi guardano, sorridono e poi parte la battuta del maestro, che evidentemente non ho capito, ma una risata

dall'aula si innalza. Il docente segue passo passo quanto il libro di testo che tiene fra le mani gli propone, trascrive alla lavagna alcune informazioni e disegna quanto presente nel libro. Molto spontaneamente cerca di rendere la lezione interessante e nello stesso tempo divertente, facendo sorridere i ragazzi con battute e passando fra di loro. Nessuno interviene, nessuna domanda viene posta spontaneamente dai bambini. Nonostante ciò, il clima è disteso, molto meglio che all'entrata in aula, tutti sono più rilassati e la lezione, seppur di tipo prettamente frontale, giunge al termine dopo una ventina di minuti. I ragazzi hanno preso nota saltuariamente di ciò che il maestro scriveva alla lavagna su di un quaderno che aveva sicuramente visto la terra da vicino e inalato diversa polvere. Il maestro non si preoccupa minimamente di chi prende appunti o non ne prende; cancella, a volte, la lavagna a secco con il palmo della mano. Una spugna è presente, ma non viene usata. Acqua non ce n'è! A questo punto scrive una decina di domande alla lavagna, ci guarda e dice: "Questa è stata la mia lezione, io ho finito." Si gira ed esce dalla porta, dopo aver spostato un sasso che la teneva chiusa. Quasi un po' spiazzati, non sappiamo come reagire, i bambini stanno ancora scrivendo e il maestro è andato in au-

la docenti. Giro fra i banchi con i miei compagni di avventura, e sbircio fra i quaderni, tutti lavorano! Una buona parte dei bambini usa il materiale da noi fornito alcuni giorni prima (penne e matite).

Capisco più tardi che questo è il loro schema d'insegnamento, tutti i docenti si comportano allo stesso modo, lezione di tipo frontale per venti o quaranta minuti, a dipendenza di quanto hanno voglia di insegnare, come spiegatoci dal responsabile d'istituto, e somministrazione di alcune domande di comprensione. Nel frattempo usciamo dall'aula e li lasciamo lavorare. Dieci minuti dopo, man mano che i bambini terminano gli esercizi si recano in aula docenti per farseli correggere. Finalmente un bambino suona "la campana", la ricreazione ha inizio, trenta minuti fra le 10 e le 10.30 del mattino. I bambini ci guardano da lontano, mentre cerco di mostrare al docente responsabile un'attività di matematica legata al cerchio e al passaggio fra piano e spazio, tanto per iniziare ad integrarmi nel gruppo docenti. Poco dopo alcuni bambini si avvicinano e con gli altri iniziamo ad animare un piccolo momento ricreativo, battendo le mani e cantando delle vocali a ritmi diversi. Ci seguono. Bellissimo. In un istante tutti erano attorno a noi e per imitazione ripetevano ciò che





proponevamo. Alcune foto di rito e il suono della campana si fa risentire. A nessuno interessa in quel momento rientrare in classe, la temperatura attorno ai 23 gradi favorisce il rimanere all'aperto e la nostra presenza non facilita certo il rientro. Alla fine, il senso del dovere e la deontologia professionale mi impongono di salutarli e di indirizzarli verso le rispettive classi. Le maestre che si erano riunite in piccoli gruppi finiscono il loro tè preparato su di un fuoco all'aperto e rientrano prima in aula docenti per scambiarsi le ultime parole, per poi raggiungere gli allievi in aula.

La lezione ricomincia, stesso schema, stesse modalità, argomento diverso. Questa volta siamo a lezione di Swahili e vi lascio immaginare... Qui la maestra porta il suo piccolo fagotto sulle spalle, avvolto nella classica stoffa, avrà avuto poco meno di un anno. Tutti la ascoltano e ripetono diligentemente ciò che pronuncia, leggendolo dalla lavagna.

Per noi è ora di rientrare, il pranzo ci attende. Non nego che abbiamo qualche difficoltà ad abbandonare l'edificio scolastico, l'invito a vedere altre lezioni e a ritornare è sempre presente. Il direttore ci chiede di aspettare e ci

accompagna nel suo ufficio, dove da dietro a un divanetto cattura un pollo e ce lo dona, quale ringraziamento della nostra presenza e del materiale fornitogli. Rimaniamo senza parole. Per questa comunità è l'animale più prezioso che ci possa essere e viene consumato solo in giorni speciali o di festa. Mi torna alla mente una scena vista due ore prima a ricreazione: alcuni bambini rincorrevano un grosso pollo nel piazzale della scuola. Sarebbe diventato il nostro.

** Docente di scuola elementare presso l'Istituto scolastico SI-SE Monteceneri*

Un percorso per lo studio della sintassi nella Scuola media

Si inaugura con questo primo numero la collana “Quaderni didattici per la Scuola media”, edita dal Centro didattico cantonale, che permette di diffondere tra i docenti i risultati dei lavori, spesso di valore, che gli insegnanti elaborano nelle loro sedi e che entro quelle mura rischiano di restare confinati. La duplice forma cartacea e digitale è pensata da una parte per permettere ai fruitori di avere una visione d’insieme del percorso, grazie ad un gradevole fascicoletto, e dall’altra per avere a disposizione un testo da modificare, da adeguare al proprio percorso didattico e alla propria classe.

Il primo quaderno, “Dal verbo alla frase. Percorso di grammatica valenziale” propone un approccio sintattico all’analisi della struttura frasale.

Tra i molteplici aspetti di cui il docente di italiano deve tener conto nel programmare il proprio insegnamento, la grammatica o riflessione sulla lingua è senza dubbio quello che pone più interrogativi. Quanto tempo dedicare all’insegnamento grammaticale? Fino a che punto approfondire? Come conciliare la riflessione sulla lingua par-

tendo dai testi con una sistematizzazione di quanto appreso?

Obiettivo della scuola dell’obbligo, in particolare degli ultimi anni della Scuola elementare e di tutta la Scuola media, è quello di portare l’allievo a (ri) costruire un modello del funzionamento della lingua che si riveli utile non solo per la capacità di riflettere sulla lingua, ma anche per un miglior apprendimento della scrittura, e che al contempo rappresenti una solida base per l’acquisizione delle lingue seconde¹. La costruzione di questo modello inizia in modo spontaneo fin dalla più tenera età: il bambino che accede alla scuola dell’infanzia già possiede e usa un certo numero di regole che ha ricostruito autonomamente e grazie alle quali può produrre frasi corrette.

La grammatica valenziale ha il vantaggio di basarsi sulle (non poche) competenze grammaticali già in possesso degli allievi a livello implicito (l’idea di frase minima, l’accordo tra soggetto e predicato...) e sulla centralità del verbo-predicato per la costruzione della frase. In questo modo permette di evidenziare fin dall’inizio il rapporto tra forma e funzione delle parole (il verbo quale perno della frase, il sostantivo e il pronome con la funzione di “argomento” o di “espansione”, la funzione di “legame” della preposizione, la funzione di “espansione” dell’aggettivo).

L’approccio è combinatorio e non classificatorio e in quanto tale stimola la riflessione e l’apprendimento attraverso meccanismi di manipolazione della lingua (spostamenti, sostituzioni, cancellazioni).

Proprio per la sua semplicità, per la sua base sintattica e per la sua vicinanza all’esperienza linguistica del bambino, la grammatica valenziale può essere avvicinata fin dalla Scuola elementare. Questo è un altro *atout* del metodo, che permette, nell’ottica di insegnamento verticale che è propria del nuovo *Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese*, un ponte tra i due ordini di scuola attraverso un approccio e una terminologia comuni (molti docenti di entrambi gli ordini già oggi propongono la grammatica valenziale nelle loro classi).

Le schede “Dal verbo alla frase” non vogliono sostituirsi al manuale di grammatica né al lavoro dell’insegnante: potranno servire al docente per tracciare il percorso e all’allievo per fissare quanto appreso. L’insegnante potrà distribuirle dopo aver trattato l’argomento in classe secondo le proprie modalità, adattare ai propri bisogni, integrarle con l’uso della grammatica o con altri materiali.

Alessandra Moretti,
esperta per l’insegnamento
dell’italiano nella Scuola media

La grammatica valenziale

Una domanda frequente che ci si pone quando si insegna la grammatica è se occorra far riflettere i ragazzi su frasi esemplari o su frasi prese da testi reali. Molti linguisti ed esperti di didattica sono concordi: si fa grammatica su frasi *ad hoc* e non su enunciati per il semplice motivo che, per conoscere il sistema della lingua, cioè i meccanismi e gli ingranaggi che permettono ad essa di funzionare, partire dai testi crea molte complicazioni. Un testo è infatti l’espressione personale del suo autore, con le sue caratteristiche stilistiche ed espressive, che spesso si discosta dalla norma grammaticale. All’analisi testuale, che è fondamentale, si potranno però dedicare altri momenti all’interno della programmazione didattica.

Illuminanti a tal proposito le parole di Sabatini: «Separare così nettamente, nello studio, il sistema dal testo può apparire un’operazione indebita, perché allontana la nostra mente dalla concretezza della lingua. Si tratta di una separazione provvisoria, necessaria nella fase di “scoperta” del sistema linguistico, che altrimenti rischia di restare sempre nascosto dall’aspetto specifico dei testi. D’altra parte, solo la cognizio-

ne del sistema ci dà la possibilità di intendere con molta precisione, poi, la specificità dei singoli testi: viene infatti il momento in cui le due prospettive di studio si ricongiungono e siamo in grado di cogliere le operazioni di manipolazione che l’autore ha compiuto sul sistema della lingua, soprattutto sopprimendo passaggi, modificando il significato delle parole e quindi alcune regole di sintassi»².

Per il nostro scopo, occorre servirsi di un modello che sia economico e potente, e a maggior ragione in una scuola media. Un modello cioè che, con pochi concetti chiari, coerenti e precisi, riesca a descrivere il numero maggiore di situazioni possibili. Non soddisfa tali requisiti l’analisi logica tradizionale, che si basa su un approccio quasi esclusivamente semantico. E quando si entra nel campo del significato i problemi non sono pochi. A quali complementi rimandano espressioni come *Ho mangiato una bistecca alla griglia, dipingo la parete di blu, Paolo gioca a calcio*? Addirittura non si potrebbe sanzionare un ragazzo che intenda a calcio un complemento di termine: risponde alla domanda *a chi, a che cosa?*

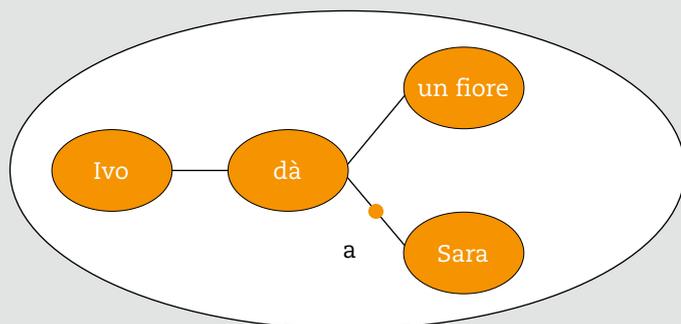
Afferma Sabatini: l'analisi logica «è un tentativo di inquadrare in concetti tipo (colpa, pena, mezzo, prezzo, fine, causa, vantaggio, modo, distribuzione, ...) la nostra visione del mondo (azioni umane, eventi vari), ma per quanto si voglia essere sottili, l'interpretazione di tali espressioni finisce con l'essere approssimativa e controversa»³.

Ciò non vuol dire che bisogna rinunciare a fare osservazioni di tipo semantico, ma piuttosto che è molto più produttivo basarsi sui nessi sintattici per capire come le varie parti di una frase si collegano fra di loro e in che rapporto sono. Solo in seguito ci si potrà soffermare sui principali significati dei vari elementi (tempo, luogo, causa, fine...).

Un modello che si presta bene per far sviluppare la capacità di ragionare sulla lingua è quello valenziale, ideato da Lucien Tesnière negli anni Cinquanta e divulgato in Italia, in particolare da Francesco Sabatini, a partire dagli anni Novanta.

Il modello è semplice: al centro della frase è il verbo che, con la sua semantica, seleziona gli elementi necessari che servono per completarne il significato. Avremo quindi verbi zerovalenti (*piovere*), monovalenti (*camminare*), bivalenti (*leggere*), trivalenti (*dare*) e tetravalenti (*traslocare*). Tali elementi necessari si chiamano argomenti e sono divisi in due gruppi: diretti e indiretti (uniti al verbo da una preposizione). Otteniamo così la frase nucleare. Agli argomenti si possono collegare una serie di elementi specificanti gli argomenti, le espansioni nucleari (Sabatini li chiama circostanti), che andranno ad allargare il nucleo. L'evento potrà essere poi inquadrato con indicazioni facoltative (tempo, luogo...): le espansioni extra-nucleari che non hanno nessun legame con il nucleo.

Le ripercussioni didattiche sono evidenti, anche grazie alla presentazione schematica della frase, che rende subito chiari i rapporti tra le sue parti:



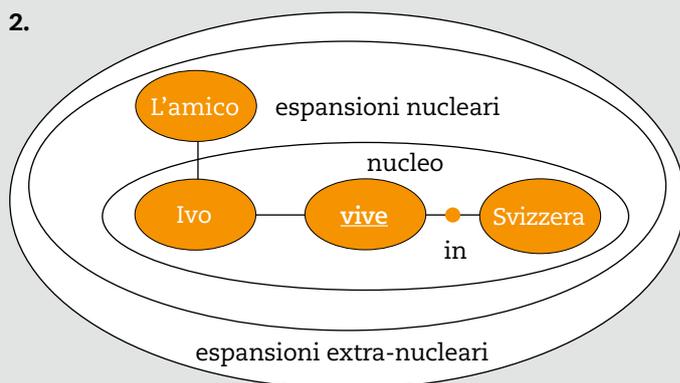
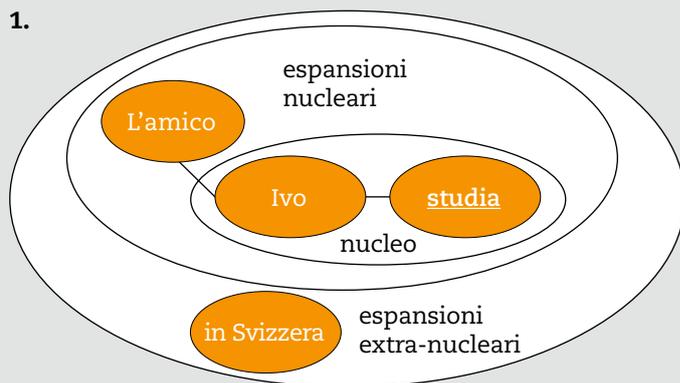
Il confronto tra l'approccio tradizionale e quello valenziale permette di apprezzare la maggiore efficacia di quest'ultimo. Per l'analisi logica tradizionale, le frasi 1. e 2. hanno la stessa struttura; in particolare, *in Svizzera* è, in entrambi i casi, un complemento di luogo. Non vengono così messi in evidenza i diversi rapporti sintattici che intercorrono tra i componenti delle due frasi.

1. L'amico	Ivo	studia	in Svizzera.
apposizione	soggetto	p. v.	c. di stato in luogo
2. L'amico	Ivo	vive	in Svizzera.
apposizione	soggetto	p. v.	c. di stato in luogo

L'analisi valenziale, invece, ci mostra che nella frase 1. *in Svizzera* è un'espansione nucleare mentre nella frase 2. è un ar-

gomento, dunque un elemento indispensabile alla buona costruzione della frase.

Inoltre risultano chiari i legami sintattici: l'elemento *Ivo* ha con il verbo predicato un legame diretto; l'elemento *Svizzera*, indiretto: è unito al verbo con la preposizione *in*.



Con il modello valenziale abbiamo finalmente a disposizione un percorso che permette, se applicato in modo induttivo e con il gusto della scoperta, di fare ciò che una grammatica deve fare: portare l'allievo a ragionare sul sistema lingua con dei benefici a livello cognitivo e metacognitivo.

Ugo Petrini e Nicola Selvitella,
docenti di Scuola media e autori del Quaderno

Note

1 "Non è possibile usare in modo consapevole e appropriato la lingua, specialmente nello scrivere, senza conoscere analiticamente il suo funzionamento; questa conoscenza aiuta certamente anche nell'apprendere le altre lingue; inoltre, e non è un fatto marginale, l'analisi della lingua è indagine sui nostri processi mentali, sui nostri rapporti sociali e sulla nostra storia culturale" (Francesco Sabatini, *Lettera sul "ritorno alla grammatica"*, Settembre 2004).

2 Ibidem.

3 Ibidem.

Bibliografia

- Il Sabatini Coletti, Dizionario della lingua italiana 2008*, Rizzoli-Larousse, 2007 (1ª ed., *DISC, Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 1997).
M.G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali*, Roma, Carocci, 2004.
M. Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte*, Torino, UTET, 2011 (1ª ed. 2006).
F. Sabatini, C. De Santis, C. Camodeca, *Sistema e testo*, Torino, Loescher, 2011.
G. Salvi, L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Bologna, Il Mulino, 2004.



I programmi europei Erasmus+

Il 1. gennaio 2014 prenderà avvio il nuovo programma di collaborazione nell'ambito dell'educazione, della formazione e della gioventù, promosso dalla Commissione europea, con il nome "Erasmus+". Questo programma segna una nuova tappa nei programmi europei di collaborazione nel campo dell'educazione e coprirà il periodo che va dal 2014 al 2020, disponendo di un budget globale di 14.7 miliardi di Euro.

L'edizione precedente, conosciuta sotto il nome di "Life Long Learning", è durata dal 2007 al 2013 e ha permesso a ben 2'700'000 persone di beneficiare di un finanziamento proveniente dai fondi europei per formarsi in un altro paese europeo. Tali cifre illustrano bene l'importanza che questi programmi assumono a livello europeo.

La nuova generazione dei programmi, Erasmus+ per l'appunto, è molto incentrata sugli obiettivi che l'Unione

europea si è data per il 2020. Di fronte alla crisi economica e alla disoccupazione che ne deriva, in particolare quella giovanile, la Commissione europea vuole incentrare i programmi maggiormente sugli obiettivi politici dell'UE, creare più sinergie tra educazione formale, informale e non formale e promuovere dei partenariati intersettoriali con il mondo del lavoro. Viene messo un forte accento su partenariati strategici intersettoriali e sui progetti collaborativi (basati sulle TIC) tra diversi settori dell'educazione e il mondo del lavoro. Per la prima volta anche lo sport viene integrato in questi programmi.

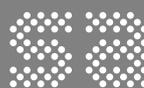
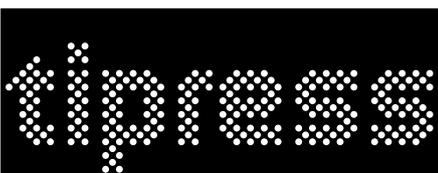
I programmi esistenti finora vengono mantenuti, ma vengono snellite le procedure di candidatura e di gestione dei diversi sottoprogrammi.

Per quanto riguarda il mondo della scuola, i cambiamenti sono pochi: continua ad esserci l'opportunità per docenti e dirigenti scolastici di ottenere un finanziamento per partecipare a corsi, conferenze e workshop in-

ternazionali. Le scuole continueranno a poter stringere dei partenariati Comenius della durata di 2-3 anni con altre scuole europee. Tra le procedure amministrative semplificate vanno menzionati i finanziamenti globali, di natura forfettaria, e un'unica scadenza annuale per l'inoltro di progetti e richieste di finanziamento, che sarà il 17 marzo 2014. Un cambiamento importante è stato introdotto per le richieste di finanziamento per i corsi di aggiornamento dei docenti: non saranno più i docenti a chiedere individualmente il finanziamento per un corso, ma saranno gli istituti che faranno la richiesta per tutti i docenti interessati.

In queste settimane è partita la campagna informativa dell'Agenzia nazionale di Soletta, sul cui sito (www.ch-go.ch) si trovano le ultime informazioni in merito.

Per ulteriori approfondimenti ci si può anche rivolgere a Brigitte Jörmann, Consulente per le lingue della Divisione della scuola, Tel. 091 814 18 15.



**Agenzia
fotografica**

**Agenzia fotografica e fotogiornalistica
online del Canton Ticino**

Ti-Press SA
Via Cesarea 10/cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

■ www.tipress.ch

La nostra produzione
a portata di mouse.

Verso una nuova serie di *Scuola ticinese*

Con questo numero si conclude la pubblicazione della rivista nella sua forma attuale: a partire dal 2014 *Scuola ticinese* proporrà in ogni numero un approfondimento tematico che occuperà oltre la metà delle pagine e che si affiancherà a una parte in cui continueranno invece a trovare spazio contributi liberi e variati. La rivista si presenterà con una nuova veste grafica (al cui progetto stanno attualmente la-

vorando alcuni studenti del Centro scolastico per le industrie artistiche) e uscirà con tre numeri all'anno (ciascuna edizione conterà dalle 60 alle 80 pagine all'incirca). La progettualità editoriale, assicurata da un ampliato Comitato di redazione, permetterà di affrontare alcune tematiche centrali della nostra scuola considerandone la loro complessità.

Scambi individuali durante le vacanze 2014

Sono aperte le iscrizioni al programma degli scambi individuali durante le vacanze organizzate congiuntamente dal DECS e dalla fondazione ch. Grazie a questo programma di scambio reciproco ragazzi di scuola media possono passare una settimana in un'altra regione linguistica della Svizzera, per poi accogliere il compagno di scambio in Ticino.

Per ulteriori informazioni: www.scuoladecs.ti.ch/vacanzediverse oppure ci si può anche rivolgere a Brigitte Jörimann (brigitte.joerimann@ti.ch).

Corso di aggiornamento per operatrici di prevenzione dentaria

La Commissione cantonale di profi-lassi dentaria e di vigilanza sul servizio dentario scolastico annuncia che il prossimo corso di aggiornamento obbligatorio per le operatrici di prevenzione dentaria in attività si terrà l'8 maggio 2014 al Palazzo dei congressi (via Municipio) di Muralto.

Per le iscrizioni, a partire da gennaio 2014 ed entro il 30 marzo, si rimanda al sito www.serviziodontarioscolastico.ch

Museo in erba: "I buffi ritratti di Arcimboldo", dal 15 febbraio al 15 giugno 2014

Il Museo in erba di Bellinzona presenta la sua nuova mostra primaverile, ricordando anche che ci sono ancora posti disponibili per visitare le due mostre attuali "Le scatole degli attrezzi di Jean Tinguely" e "Erró. Atelier Mécacollages" (fino al 9 febbraio 2014).

Dal 15 febbraio sarà Arcimboldo ad accogliere i bambini con i suoi quadri fantastici che, visti da lontano, rappresentano dei volti di personaggi di faccia o di profilo, mentre se osservati da vicino, non sono che un assemblaggio dei più svariati elementi: fiori, frutti, verdura, pesci, oggetti di ogni genere. Questi buffi capolavori stupiranno certamente grandi e piccini. La mostra sollecita l'attenzione dei bambini in modo nuovo: è attraverso i cinque sensi che i giovanissimi scoprono il percorso artistico di questo pittore del Cinquecento. Infatti possono odorare il profumo delle guance fiorite del ritratto *La primavera*, toccare e riconoscere uva, funghi e more rappresentati nell'*Autunno* e condividere la malinconia del signor *Inverno* ascoltando il rumore della pioggia... Ma non solo: l'arte diventa il punto di partenza per una riflessione su una sana alimentazione. Frutta e verdura di stagione sono presentate, nella loro varietà, in

modo originale, con la speranza che nasca una maggiore curiosità per gusti e sapori spesso poco amati.

Questa volta i bambini non lasceranno il Museo in erba solo con il loro piccolo capolavoro, ma porteranno a casa anche un'appetitosa ricetta da sperimentare in famiglia!

Dossier pedagogico:

www.museoinerba.com

Nell'atelier saranno proposte diverse attività legate al tema del ritratto e non solo.

La visita guidata per i docenti si terrà giovedì 13 febbraio alle 17.30.

L'inaugurazione avrà luogo sabato 15 febbraio dalle 15.30.

Il Museo è disponibile a collaborare con i docenti interessati a realizzare progetti che toccano temi inerenti alle mostre attuali.

Persona di contatto: Loredana Bianchi (091 835 52 54).



Per ulteriori informazioni:

Museo in erba, Piazza Giuseppe Buffi 8, Bellinzona, tel. 091 835 52 54

<http://www.museoinerba.com>

E-mail: info@museoinerba.com

La civica tra necessità e illusione

di Orazio Martinetti*

L'iniziativa «Educiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)» ha raccolto nel giro di pochi mesi il numero di firme necessario per giungere al traguardo della votazione popolare. Scontato l'esito: sarà approvata senza incontrare grandi resistenze, talmente urgente e diffusa appare l'esigenza di rimettere ordine in una materia che negli ultimi decenni ha subito, nella gerarchia delle discipline, una sorta di «declassamento»: non un posto al sole nella griglia oraria, ma una nicchia ombrosa dentro l'affollata casa delle scienze umane, a discrezione delle direzioni d'istituto. Il risultato è stato un destino della civica come «figlia di nessuno», inserita in settimane tematiche in cui il nocciolo della disciplina finiva per perdersi nei meandri di infinite sollecitazioni e distrazioni.

Strano percorso, quello dell'educazione civica. Per anni la si è confinata in prontuari che nessun alunno riusciva a digerire: elenchi, nomi, date, tabelle... Come funziona il comune, il cantone, la Confederazione, i tribunali... Iniziative, referendum, petizioni. Materia arida, si diceva, punteggiata di nozioni, la cui conoscenza era però richiesta nei concorsi per accedere a impieghi pubblici. Poi, improvvisamente, su quel terreno così scabro e secco, scese il magma incandescente della contestazione studentesca, Sessantotto e dintorni, con il suo vocabolario, tanto dirompente quanto confuso: rivoluzione, partecipazione, assemblea, dialettica, ideologia, classe, capitale. Potere al popolo! Sì, d'accordo, ma con quali regole, attraverso quali procedure e all'interno di quali istituzioni? Su questo si sorvolava, affidandosi alla palingenesi che avrebbe spazzato via tutto quel vecchiume...

Svanite le illusioni già sullo scorcio degli anni '70, la civica tornò nel limbo

in cui aveva vegetato per tanti anni, in attesa di un soccorso esterno o di un mutamento di umore nell'opinione pubblica. Mutamento che infine è arrivato con la riscoperta, avvenuta negli ultimi tempi, delle piccole patrie, delle radici e delle tradizioni locali: un moto interpretabile in larga misura come reazione al processo di omologazione indotto dalla globalizzazione. Risposta comprensibile, ma che porta in sé alcuni rischi: la nostalgia, ad esempio, per forme di «reggimento» non più sostenibili perché sorte in un contesto che non esiste più, quello di un Ticino prevalentemente rurale; la mentalità autarchica, impermeabile alle influenze esterne; il senso di superiorità che non concede spazio al dialogo con altre culture, lingue e religioni.

Ora la politica ha deciso di afferrare il toro per le corna e di mettere fine alle sperimentazioni, ritenute inconcludenti. La soluzione che propone l'iniziativa consiste in un ritorno alle vecchie pratiche: due ore al mese da dedicare all'insegnamento della civica.

Come detto, l'opinione pubblica appare sollevata: finalmente «i nostri giovani» impareranno i principi che reggono il sistema democratico e repubblicano in cui vivono. Un'altra illusione? Regolatti-Donini, i benemeriti autori di un manuale compilato agli inizi degli anni '70 (Il cittadino. Conoscenze di educazione civica), già misero in guardia da un eccesso di aspettative in questo campo. Era senz'altro auspicabile, annotavano gli autori, che la scuola si assumesse le sue responsabilità nella formazione del futuro cittadino, che riservasse all'educazione civica «il giusto spazio e la necessaria disponibilità». Spazi e disponibilità che però «non possono probabilmente essere sufficienti se altre agenzie educative, quali la famiglia, la

società in generale e quella politica o di opinione in particolare, non concorreranno a offrire il loro contributo».

Ecco quindi una prima precisazione rilevante: la civica rimarrà sempre un fungo dalla vita effimera se parallelamente le altre «agenzie» non offriranno il loro apporto nel processo di maturazione dell'adolescente. E per agenzie intendiamo la citata famiglia, i partiti, i circoli e le associazioni, i giornali. Chiediamoci tuttavia: in che stato versano tutte queste agenzie? Possiamo dire che siano in buona salute? Le famiglie sono sempre più disarticolate, la cultura politica dei partiti langue, circoli e associazioni si occupano d'altro, mentre i giornali boccheggiano, insidiati dalla rete, strumento mirabile che tuttavia non sembra in grado di supplire alle carenze riscontrate altrove. Almeno per il momento.

Il secondo punto che non convince – e questo emerge proprio dal testo dell'iniziativa – riguarda la volontà di contrapporre la civica alla storia, come se la civica, intesa come intreccio di diritti, doveri e istituzioni, non fosse un prodotto plurisecolare, il risultato, mai definitivo, di un lungo cammino, fatto di conquiste, accelerazioni, arretramenti, rivoluzioni e restaurazioni. Sganciarla dalla storia non ha dunque senso. E poi: chi sarà l'insegnante di educazione civica se non l'insegnante di storia? Morale: l'educazione civica ritornerà e avrà un posto a sé, per la soddisfazione di tutti. Ma come sempre toccherà alla scuola, al docente, il compito di ripensarla, riformularla, trovare le parole giuste, individuare le modalità per non renderla indigesta in classe. Com'era ai tempi, purtroppo, di chi firma questo articolo.

* Storico e giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile:

Emanuele Berger

Redazione:

Cristiana Lavio

Comitato di redazione:

Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonida Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:

Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 5 volte all'anno.

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–